

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 1
15 GENNAIO 2000

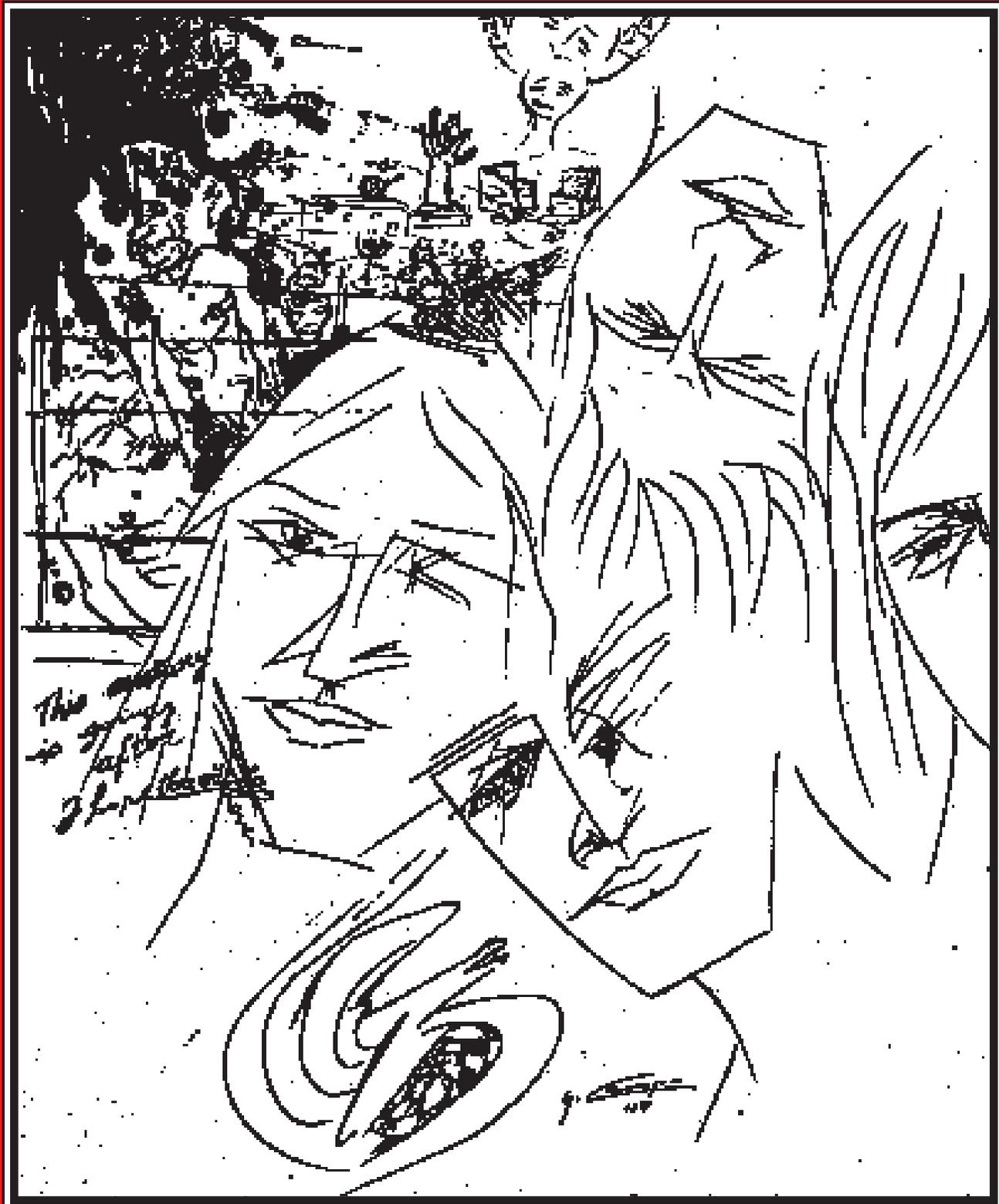
Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500



“Questo secolo sta andando, dopo spero che ci sarà l'amore”
(disegno a china di Giuseppe Campo, 1999)

l'Obiettivo, un giornale libero.
L'informazione
senza peli sulla penna.

Volete in tempo reale un quadro sintetico dei contenuti de l'Obiettivo?
Visitate il nostro sito internet: www.madonie.com/obiettivo

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo

Lo spazio ai lettori

Castelbuono: la Guardia Medica senza mezzi di pronto intervento. Un cittadino denuncia

Quanto segue è la denuncia presentata ai Carabinieri di Castelbuono da un cittadino incappato nel grave disservizio di un ente pubblico: la Guardia Medica. Non solo rileviamo nell'accaduto un'incresciosa negazione di elementari diritti di cittadini ma l'incuria più assoluta nella gestione di ciò che è pubblico. Invitiamo pertanto a segnalare disfunzioni e omissioni delle strutture del territorio nate allo scopo di garantire servizi alle popolazioni, per garantirne il controllo e scongiurare gli abusi.

Il sottoscritto Andrea Turrisi, nato a Castelbuono il 19/05/1942 ed ivi residente in contrada Piano Fondaco espone quanto segue.

In data 6/11/99 alle ore 18,00 circa lo scrivente, accompagnato dalla propria moglie Scancarello Vincenza, si è recato presso la Guardia Medica di Castelbuono per avere prestato le prime cure a seguito di una profonda ferita alla mano procurata accidentalmente con un attrezzo da lavoro agricolo.

Dopo una certa attesa è giunto il medico di turno che si era allontanato, a quanto pare, per prestare una visita a domicilio. Dopo essere giunti in laboratorio ho avuto modo di constatare che il soccorso sulla mia persona è avvenuto tra non poche difficoltà, conseguenti, in parte ad un atteggiamento di apparente insicurezza del medico, e soprattutto per l'assoluta carenza di materiale sanitario necessario per apprestare le cure del caso.

In particolare il sottoscritto ha avuto l'impressione che nei locali della Guardia Medica mancasse addirittura un disinfettante, tanto che la ferita veniva curata con una soluzione salina e con una fasciatura tanto precaria da scomporsi dopo poco tempo.

Visto il palese imbarazzo del sanitario per i motivi sopra esposti, l'esponente si determinò a chiedere al medesimo quale fosse il motivo per cui non veniva reperito in loco l'occorrente per la medicazione.

A questo punto, il suddetto sanitario dott. Antonino Magliocco dichiarava che periodicamente il materiale medico, che viene consegnato dalla competente ASL, viene sottratto da ignoti e non più reperito.

Ne è scaturita l'ovvia considerazione manifestata dallo scrivente relativa alla opportunità che dei fatti venisse presentata opportuna denuncia all'autorità competente. Pare però che giammai nessuna denuncia in tal senso abbia avuto luogo avanti la stazione dei Carabinieri di Castelbuono.

Con il presente atto pertanto il sottoscritto rassegna i superiori fatti all'autorità giudiziaria competente al fine di promuovere indagini miranti ad accertare eventuali responsabilità a carico di coloro che hanno sottratto il materiale sanitario dall'ambulatorio della Guardia Medica di Castelbuono e, comunque, nei confronti dei responsabili dell'ASL competente per avere omesso di assicurare la piena funzionalità sanitaria del presidio di cui sopra.

Chiede di essere informato circa l'eventuale, ma non temuta, archiviazione, valendo la presente quale formale atto di denuncia-querela.

Si indica a teste dei fatti accaduti la signora Scancarello Vincenza, domiciliata in Castelbuono, contrada Piano Fondaco, di cui si chiede l'audizione.

Andrea Turrisi - Castelbuono

Campofelice ancora senza sportello automatico bancomat

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la segnalazione del problema fatta da un cittadino del centro costiero delle basse Madonie alle autorità competenti e, per conoscenza, all'Adiconsum e alla Stampa.

Al Presidente della
Associazione Bancaria Italiana
Via delle Botteghe Oscure, 46
R O M A

Da anni ormai si è diffusa la voce a Campofelice di Roccella, che l'apertura di uno sportello automatico bancomat sarebbe stata imminente a seguito dell'interessamento sia dell'Amministrazione comunale, che dai responsabili locali degli istituti bancari che operano in questa città e che leggono per conoscenza. Ma, nonostante tutto, ancora oggi, all'inizio del terzo millennio, i cittadini di questo paese non possono usufruire di questo servizio e sono costretti a recarsi nei vicini paesi (Lascari, Collesano e Cerda) che, pur essendo centri più piccoli, sono già provvisti dei predetti sportelli automatici.

Pertanto, alla luce di quanto sopra e ritenuto che in questa cittadina abitano più di 5 mila persone, numero che raddoppia nel periodo estivo, in quanto operano nel territorio alcune strutture alberghiere e numerosi villaggi turistici, quale cittadino e cliente del Banco di Sicilia, chiedo alla S.V., se fa parte delle sue prerogative, di intervenire presso gli Istituti interessati, affinché venga offerto questo indispensabile servizio ai cittadini di Campofelice di Roccella, ormai unici ad esserne sprovvisti.

Fiducioso nel suo immediato intervento, colgo l'occasione per porgere distinti saluti.
Campofelice di Roccella, 27-12-99

Vincenzo Allegra

Lo spettro dell'esproprio del giardino "San Francesco"

In questi ultimi mesi si è fatta sempre più ricorrente la voce dell'imminente esproprio del giardino di piazza San Francesco, pericolo che si è materializzato nel progetto di Piano regolatore generale recentemente adottato e nell'incarico dato a due professionisti, che dovranno redigere il progetto di "trasformazione" (o "distruzione") del magnifico giardino naturale, oggi esistente, in "giardino pubblico".

Senza entrare nel merito degli interventi che l'Amministrazione comunale intende attuare, non avendo gli elementi per farlo, è sicuramente soggetta a valutazione critica la scelta di intervenire su questo splendido spazio verde che, grazie alla cura e alla dedizione di tutti i proprietari, ancora oggi si trova in perfetto stato di conservazione.

Non riesco a comprendere come l'Amministrazione, in nome del presunto interesse pubblico alla fruibilità di tutti i cittadini, intenda intervenire su questo spazio attraverso una serie di opere che ne sconvolgerebbero l'attuale assetto urbanistico e l'equilibrio naturalistico.

Ciò che mi lascia, comunque, maggiormente perplesso ed esterrefatto è la completa e totale assenza di confronto su tale scelta tra Amministrazione, proprietari e cittadinanza. Non solo, infatti, l'attuale dirigenza amministrativa non ha permesso, come è d'altronde nel suo stile, un dibattito su ciò che intende realizzare, ma ha già nominato i progettisti del futuro smembramento, ignorando e calpestando le esigenze dei proprietari e di tutte le famiglie che vivono a ridosso del giardino.

Uno dei motivi per cui ho scelto di impiantare la mia residenza privata a Castelbuono, nonostante svolga la mia attività prevalentemente a Palermo, è stato proprio quello di avere avuto la fortuna che la casa dei miei suoceri sorge sul giardino di piazza San Francesco. Ritengo che una scelta così traumatica avrebbe dovuto essere oggetto, nel contraddittorio di tutte le parti, di un maggiore approfondimento, al fine di meglio ponderare i vari interessi coinvolti: esigenza della fruibilità del giardino a tutta la cittadinanza; conservazione di un polmone verde all'interno dell'abitato; tutela del diritto di proprietà; mantenimento della quiete di tutte le famiglie che vivono al suo interno.

Il modus operandi dell'attuale Amministrazione, che ricalca quello dei peggiori regimi autoritaristici in cui le scelte vengono imposte dall'alto e la massa subisce passivamente, certamente ingenererà un cospi-

cuo contenzioso giudiziario con i tanti proprietari dei terreni e delle abitazioni, con aggravio di spese per le casse del Comune.

Mi auguro che la mia sollecitazione scuota la coscienza e la sensibilità degli amministratori, Giunta e Consiglio, e si apra, finalmente, un confronto vero su ciò che si intende realizzare, onde evitare le amare conseguenze di interventi scellerati, perpetrati in nome dell'interesse pubblico.

Castelbuono, 7 gennaio 2000

Stefano Polizzotto

Abbiamo saputo che i proprietari dei ritagli di terreno del giardino attiguo alla piazza S. Francesco sono in allarme e la lettera sopra pubblicata conferma lo stato d'animo degli interessati. Ci siamo premurati quindi di chiedere qualche notizia in più al sindaco Giuseppe Mazzola, il quale ci ha spiegato telefonicamente quale scelta intende fare l'Amministrazione comunale per l'utilizzazione del luogo.

"In sostanza - dice il primo cittadino - questo progetto pone i presupposti indispensabili perché Castelbuono nel prossimo futuro diventi punto di riferimento della Facoltà di Scienze botaniche dell'Università di Palermo con l'orto botanico che sarà realizzato a Monticelli. Nel giardino di S. Francesco, dopo la realizzazione di un altro orto botanico per il mantenimento di essenze vegetali locali, verrà creata un'appendice della stessa Facoltà universitaria. Un polo di ricerca verrà ospitato nel seminterrato del grande edificio di S. Francesco che, una volta restaurato, sarà sede del museo Minà Palumbo. E' ovvio - assicura il sindaco - che le pertinenze dei fabbricati confinanti col giardino verranno rispettate, ma la parte centrale verrà espropriata e sistemata come percorso didattico. Già una buona parte è di proprietà del Comune che l'ha acquistata col palazzo Failla di via Garibaldi (circa 1000 metri quadri). Non cesserà dunque l'utilità del più grande polmone verde del centro urbano, anzi verrà potenziato e valorizzato. Abbiamo ricevuto un finanziamento dalla Cassa Depositi e Prestiti e siamo già in contatto con una specialista in progettazione di giardini, col docente universitario prof. Pietro Mazzola e con un'architetto castelbuonese a cui daremo presto l'incarico di occuparsi del progetto dell'opera. Mi impegno comunque a raccordarmi con i numerosi attuali proprietari per convincerli che dinanzi al grande interesse pubblico quello privato deve cedere il passo".

C'è chi lotta per la vita

Ancora un libro-denuncia

Un po' di verità sulla terapia Di Bella

Un po' di verità sulla terapia Di Bella è il titolo del libro-dossier scritto dal giornalista Vincenzo Brancatisano ed è il risultato di un'inchiesta durata circa 15 mesi. Nel libro vengono analizzati (e documentati) tutti gli aspetti della sperimentazione ed il quadro che ne scaturisce è a dir poco inquietante.

- A sperimentazione appena iniziata l'Istituto superiore di Sanità già si preoccupava di come comunicare i dati negativi magari affidando ad un popolare divulgatore il compito di informare gli italiani sull'inutilità della cura (viene riportato il documento).

- Sempre a sperimentazione appena iniziata ci si preoccupava di puntare il dito sulla tossicità della cura affinché una volta bocciata non fosse più ripresentata neanche come cura compassionevole o palliativa (viene riportato il verbale).

- Nel corso della sperimentazione sono stati consegnati ai pazienti oltre 1000 flaconi di complesso ai retinoidi (preparati dall'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze) scaduti, così come dimostrano i documenti dell'Istituto superiore di Sanità.

- Ad uno ad uno tutti i componenti della terapia Di Bella stanno ottenendo nel mondo l'affermazione clinica come sostanze attive contro il cancro: somatostatina, octreotide, bromocriptina, diidrotachisterolo, retinoidi (in particolare i retinoidi, che il prof. Di Bella prescrive fin dai primi anni '60, ultimamente sono stati celebrati come farmaco importante contro la leucemia e messi in vendita come specialità ad un prezzo 20 volte superiore a quello praticato dai farmacisti galenici).

- Procure e preture di ogni parte d'Italia (sentenze) continuano, ignorando la bocciatura del ministero della Sanità, ad intimare alle ASL la fornitura, a carico del SSN, di tutta la terapia Di Bella a chi dimostra, referti alla mano, di trarne beneficio.

- Negli ultimi tempi in un programma televisivo molto seguito il ministro della Sanità Rosi Bindi ha definito, quella contro Di Bella e gli ammalati in cura con l'omonima terapia, "una battaglia contro la barbarie".

- Sempre negli ultimi tempi si è attuata una vera e propria campagna di controinformazione, da una parte negando qualsiasi spazio a Di Bella, dall'altra enfatizzando oltre misura i risultati che si ottengono con le terapie "validate" oppure le nuove scoperte (sempre molto promettenti sui topolini, con la solita tritiera che per l'eventuale applicazione all'uomo bisognerà aspettare dai 5 ai 10 anni).

- Perché su questa vicenda, sul prof. Di Bella e la sua terapia, si è tentato di mettere così frettolosamente (e goffamente) la parola fine?

- Il libro di Brancatisano ce lo spiega con documenti, verbali, estratti di sentenze, bibliografia internazionale e con la lettura esatta (sempre documentata) delle statistiche presentate dall'Istituto superiore di Sanità.

Il libro, 768 pagine, editore Travel Factory Srl, £ 50.000, è stato già presentato a Roma nel corso di due incontri, uno riservato ai giornalisti e l'altro al pubblico, a cui ne seguiranno altri in ogni parte d'Italia e all'estero, alla presenza del prof. Luigi Di Bella.

La battaglia contro il cancro Quel che ancora non sappiamo

"Questo libro lo dovevamo alla gente, a quella gente che ha creduto nel prof. Di Bella". Ma viene boicottato dalle librerie italiane.

di Ivano Camponeschi

Perché a Vincenzo Brancatisano due anni fa è venuto in mente di seguire questa vicenda da dietro le quinte, facendolo con discrezione, determinazione, curiosità ma, soprattutto, umiltà? Le stesse ragioni per le quali scrisse la prima biografia del prof. Di Bella *L'uomo, la cura, la speranza* lo hanno portato a condurre negli ultimi 15 mesi un'attenta inchiesta su questa vicenda che, piaccia o non piaccia a chi detiene il potere sulla salute della gente, ha cambiato e continuerà a cambiare il rapporto tra medico e paziente.

Brancatisano non è e non vuole essere protagonista, ama lavorare defilato. Nella mia introduzione al suo libro l'ho avvicinato alla figura del tenente Colombo: è un uomo abituato a scovare la verità, soprattutto quando è mimetizzata o, peggio ancora, mistificata.

Questo libro lo dovevamo alla gente, a quella gente che ha creduto nel prof. Di Bella e nella sua terapia, quella gente che continua a crederci, pur frastornata dal canto delle sirene, cioè di chi, a volte in buona fede e altre no, continua a dichiarare e a far scrivere sui giornali che è prossima la soluzione al problema cancro.

Noi volevamo solo che persone disperate e indigenti potessero accedere ad alcuni farmaci (allora dal costo proibitivo) quando la medicina convenzionale si era dichiarata impotente.

Noi sapevamo e sappiamo che oggi, per alcuni tipi di tumore, solido o del sangue, la terapia Di Bella è la migliore terapia disponibile. Lo sappiamo per aver toccato con mano cosa significa la frase "carcinoma al massimo stadio plurimetastatizzato", ma abbiamo avuto il torto (se è un torto) di voler difendere la nostra privacy, così come abbiamo sempre difeso quella di chi si è rivolto a noi. Non avevamo e non abbiamo alcuna struttura politica - parlo a nome del ristretto numero di persone che affiancano il professore - unica eccezione l'avv. Aimi che non ha mai nascosto la sua attività.

Abbiamo dovuto querelare, denunciare in sede penale e civile, persone che non abbiamo mai conosciuto. Alcuni processi sono in corso, altri magnanimamente archiviati. Ma a queste persone non serbiamo rancore perché il nostro è stato un atto dovuto.

Personaggi e geni osteggiati dal mondo scientifico nel corso della storia Il prof. Di Bella tra i tanti

"Arroganza e intolleranza hanno condotto, nella lunga storia delle scoperte, a sempre nuovi errori di giudizio, e si deve ad esse se, dinanzi alla novità e alla genialità, le nostre autorità si sono coperte quasi regolarmente di ridicolo" (Rolf Chaffranke).

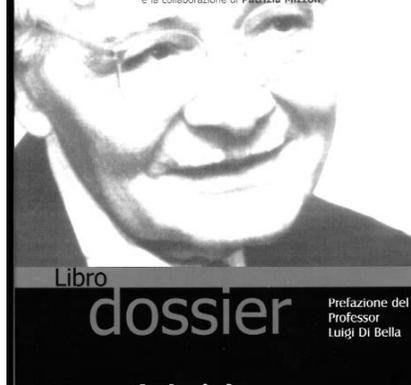
"In quanto medico io stesso, posso dirvi che la maggior parte degli esponenti della nostra professione è conservatrice e che ci vogliono anni perché un'idea nuova, anche se ottima, possa affermarsi ed essere accettata. La storia è piena di esempi della forte resistenza opposta dalla classe medica alle nuove idee che, in seguito, essa stessa ha finito per abbracciare in maniera incondizionata. Perché le nuove idee vengano accolte nella pratica medica può essere necessario molto tempo e spesso i pazienti soffrono delle conseguenze di questi ritardi. Non sto consigliando di cominciare a usare medicine e terapie non adeguatamente sperimentate. Sostengo però che, a causa dell'opposizione che la comunità medica manifesta così spesso ai nuovi metodi di cura, molte buone idee non vengono sottoposte a verifica e che quando si tratta di ottenere fondi per i loro studi, troppi ricercatori dotati della capacità di immaginare nuove soluzioni si trovano svantaggiati rispetto a quanti seguono la dottrina tradizionale" (William Regelson).

Un po' di verità sulla terapia

Di Bella

Vincenzo Brancatisano

con il contributo di Ivano Camponeschi
e la collaborazione di Patrizia Mirzoni



Riguardo alla terapia Di Bella, noi abbiamo sempre

sostenuto di non voler sostituire le altre terapie ma che la terapia Di Bella ottenga pari dignità delle altre e sia praticata negli ospedali pubblici, sta poi al malato, una volta informato, decidere a chi e a cosa dare fiducia.

L'arrembaggio al business condotto da medici senza scrupoli è stato invece il frutto di una politica irresponsabile di cui hanno fatto le spese migliaia di famiglie.

Arrivando alla fine del Libro di Brancatisano, sfido chiunque dotato di buon senso e onestà a sostenere che la sperimentazione che si è fatta abbia veramente dimostrato l'inefficacia della terapia Di Bella.

Questo libro servirà a fare storia, per guardare a distanza, quando verrà riletto fra alcuni anni, quello che non si è saputo o voluto vedere oggi, perché troppo vicino agli occhi. Esso è il terzo di una collana denominata "Libertà di cura", edita da una microscopica casa editrice, la Travel Factory Srl, specializzata in turismo, per cui ci siamo dovuti attrezzare per la produzione di testi di tutt'altro genere. Il perché è ovvio: nessun altro li ha voluti produrre così come nessun distributore nazionale ha accettato di diffonderli alle librerie. Per quanto riguarda Un po' di verità sulla terapia Di Bella ci è stato negato perfino un accordo dall'associazione dei librai italiani. Ci siamo organizzati prendendo le prenotazioni allo 06/6789984 ed entro tre giorni, a mezzo corriere, consegniamo il libro in ogni parte d'Italia, isole comprese.

Siamo stanchi, molto stanchi, però continueremo a essere determinati, andremo perciò ovunque a presentare questo libro, ovunque ci siano persone disposte ad ascoltarci, anche accompagnati dal prof. Di Bella.

Ci sono aziende di turismo che hanno già prenotato circa 1000 copie del libro consentendoci di affrontare con un minimo di serenità economica questa nuova avventura. A loro dico grazie e a te Vincenzo...



Personaggi e geni osteggiati dal mondo scientifico nel corso della storia Il prof. Di Bella tra i tanti

(continua da pag. 2)

Gli esempi da citare sarebbero molto numerosi e ci confermano che oggi non sta succedendo nulla di nuovo.

Nel dicembre 1903 a Kitty Hawk, negli Usa, i fratelli Wright riescono a portare a termine il loro esperimento: far stare in aria per un minuto un aereo con una persona a bordo. Ciò succedeva per la prima volta nella storia. Ma gli articoli della stampa che riprendono la notizia vengono manipolati, accorciati e arricchiti di imprecisioni, obbligando i due fratelli a passare il tempo a rettificare i servizi giornalistici. Dopo due anni, l'aereo dei Wright riesce a rimanere sospeso nell'aria per 40 minuti. Ma il prodotto non cambiò: "Quali sono i motivi del nostro scetticismo? Semplice: non ci crediamo!" fu una spiegazione di Dan Kumler, un redattore del Daily News.

Ignaz Semmelweis, medico ungherese, è stato rinchiuso in manicomio per una scoperta straordinaria, oggi ovvia, sulla mortalità delle puerpere.

Edward Jenner nel 1796 fu perseguitato dalla comunità scientifica per avere scoperto il vaccino contro il vaiolo. Ci vollero molti anni e molte vittime del vaiolo prima che la scoperta di Jenner, sempre più perseguitato, venisse accettata come ovvia.

Nel 1628 il britannico William Harvey scoprì la circolazione del sangue, ma la sua teoria contraddiceva quella di Galeno universalmente accettata e venne deriso. Risulta, ad esempio, che i laureandi dell'Università di Bologna, nel 1650, venivano obbligati a firmare il rifiuto della teoria di Harvey.

Nel 1892 Carl Ludwig Schleich scopre l'anestesia locale e viene zittito e censurato. Avrebbe rivoluzionato la medicina avendo scoperto la possibilità di sostituire l'anestesia totale basata sull'uso del clo-

roformio, efficace ma non privo di effetti collaterali.

Oswald Avery scopre il DNA e nessuno ci crede. Nel 1944 Avery identifica l'acido desossiribonucleico (DNA) e pubblica la sua scoperta nel prestigioso *Journal of Experimental Medicine*. Questa scoperta non venne accettata. Ancora molti anni dopo, una eminente proposta di pubblicare la scoperta di Avery, nell'ambito di un progetto volto a una celebrazione postuma del suo lavoro pionieristico, fu definita "volgare" dalla comunità scientifica.

La terapia Di Bella all'estero.

Ci sono pazienti di ogni parte del mondo in cura con la terapia Di Bella. Ultimamente medici indiani e cinesi hanno chiesto di poter affiancare il prof. Di Bella.

Nessuno è profeta in patria. L'Associazione Librai Italiani, di cui è presidente il palermitano Francesco Flaccovio, con lettera del 24-11-99 inviata all'editore di *Un po' di verità sulla terapia Di Bella*, comunica che ha ritenuto di soprassedere ad una eventuale pubblicizzazione del libro in considerazione della delicata e controversa problematica trattata.



Antonio Sottile, un pianoforte e fior di musica

Nozze d'argento con l'attività artistica

Lo scorso dicembre 1999 il noto pianista di Isnello, il maestro Antonio Sottile, ha festeggiato 25 anni di attività artistica. Da lui abbiamo saputo che fu a Natale del 1974 che il pubblico lo apprezzò per la prima volta come solista in un concerto tenuto con i "Giovani cameristi siciliani" diretti dal maestro Salvatore Cicero e che già allora, sebbene giovanissimo, fu pubblicato sul *Giornale di Sicilia* il giudizio di un critico musicale, Sara Patera, che definì la sua esecuzione "limpida e scorrevole". Verissimo, anche per noi che non abbiamo alcun titolo di critici musicali o artistici in genere. Chi ha avuto modo di ascoltare Sottile si rende conto, così, già a livello epidermico, dello stretto rapporto tra l'artista e il suono. Si avverte quasi l'amalgama armonioso nella dimensione dello spazio che poi è offerto all'ascoltatore con la grazia di chi coniuga dei profondi moti interiori con l'eleganza, la raffinatezza del portamento nell'offrire.

Nello scorso periodo natalizio,

Antonio Sottile ha tenuto concerti a Sciarra, a Castellana Sicula e a Palermo, la città in cui vive e lavora. Quello di Palermo (20 dicembre, chiesa di S. Francesco d'Assisi) è stato un concerto di beneficenza simbionicamente offerto dall'orchestra d'archi "Salvatore Cicero" e dal coro di voci bianche del conservatorio musicale "Vincenzo Bellini" di Palermo. L'orchestra è stata diretta dal maestro Luigi Rocca mentre il coro, costituito da oltre 50 bambini, ha per direttore lo stesso Sottile che ha pure accompagnato al pianoforte gli orchestrali. Le voci bianche, che abbiamo avuto modo di sentire in passato anche sulle Madonie, hanno cantato con l'accompagnamento pianistico della giovanissima Anna Maria Morici, figlia di castelbuonesi. Sono state proposte al pubblico musiche di Vivaldi, Albinoni, Cambini, De' Liguori, Sottile, Buogo, Rossini, Marcello. Il concerto, organizzato dal Conservatorio Bellini e dal Lions Club "Palermo dei Vespri", è stato



Dicembre 1998, nella cattedrale di Palermo il pianista Antonio Sottile e un suo allievo ricevono una targada dal sindaco Orlando

poi replicato l'indomani nella cattedrale di Palermo alla presenza di autorità civili, religiose e militari; gli incassi della prima serata sono stati devoluti all'"Associazione siciliana" che si occupa dei bambini abbandonati ospiti in vari istituti della città.

A marzo prossimo il maestro Sottile sarà nuovamente sulle Madonie per una breve tournée col suo coro dei piccoli e l'orchestra "Salvatore Cicero"; inoltre, il festival internazionale di Bregenz in Austria lo vedrà partecipare come pianista.

Lo spazio ai lettori

A chi affidare il nostro denaro

Al Direttore de l'Obiettivo
Evviva, caro Ignazio, abbiamo finalmente capito a chi affidare i nostri sudatissimi risparmi per farli fruttare al meglio.

Non certo alle banche, intrise come sono di assoldati impiegati venditori, ma a sapienti promotori finanziari.

Le argomentazioni, sia pure soltanto accennate, per distinguere i buoni dai cattivi addotte nell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del Tuo giornale, a firma di Vincenzo Marannano, mi sembrano tuttavia un po' stiracchiate ed alquanto contraddittorie e strumentali.

La sprezzante affermazione, poi, che il "ventisette" sia la causa di tutti i mali, mi pare offensiva per coloro che in banca esprimono alta professionalità costruita con studi universitari, lunghi anni di esperienza sul campo, approfonditi corsi di formazione di consulenza finanziaria (chi Ti scrive ne ha frequentati diversi financo alla mitica Università Bocconi e Ti assicuro che nella Banca in cui lavoro non rappresento affatto una eccezione) e con quotidiani rapporti di reciproca soddisfazione con la propria clientela.

Certo, sono il primo a dovere ammettere che il livello di professionalità espresso dalle banche non è costante. L'informato estensore del citato articolo riconoscerà però che la stessa cosa si può dire dei promotori finanziari, come peraltro il mercato - anche locale - ha ampiamente dimostrato. Su una cosa sono assolutamente d'accordo: affidiamoci ai consulenti finanziari. Chi non li avesse già trovati, cerchi quelli bravi, ovunque loro operino, con l'auspicio che il loro lavoro venga compreso appieno e diffonda cultura finanziaria.

Attenzione, però: niente euforia e niente panico, ma consapevolezza che i mercati finanziari vanno dove vanno (è un pensiero dell'Avvocato Gianni Agnelli) e che nessuno regala niente a nessuno.

Ne trarremo tutti, operatori ed investitori, un gran beneficio.

P. S.

Se lo ritieni opportuno ed utile, puoi anche pubblicare queste mie impressioni, spero senza code polemiche. Tuttavia, ovvi motivi di riservatezza a cui sono obbligato dalle funzioni che rivesto, mi impongono di chiederTi, eventualmente, l'anonimato, nonostante comprenda bene che ciò è contrario ai principi di sano, chiaro e corretto giornalismo che Ti guidano e che debbono essere alla base di ogni pubblicistica.

Castelbuono, 5-1-2000

(lettera firmata)



Il primo Consiglio comunale dell'anno 2000 ha luogo il 7 gennaio nella sala delle capriate dell'ex monastero di santa Venera e non nella sede ufficiale del palazzo municipale dove quella stessa giornata era stata fatta la disinfestazione.

"Un'occasione perduta - recita qualche mala lingua - per attuare una certa epurazione anche all'interno degli organi comunali". Una battuta cinica ma espressione del difficile momento politico che sta attraversando il paese.

Aria freddissima sotto le capriate non solo per l'ancora fresco sapore di sfiducia al sindaco Peppinello Mazzola, ma anche per la rigidità della temperatura in quei locali che nessuno si è preoccupato di riscaldare. Tuttavia alcuni partecipanti più spavaldi si sono tolti il cappotto e lo hanno depositato sul pianoforte a mezza coda, memore di ben altri più elevati concerti.

Anche noi, assiderati, battendo i piedi più che le mani, scriviamo quella sera per scongiurare il rischio di congelamento...

Durante le feste natalizie le pacchiane luci hanno attirato il distratto visitatore ma hanno illuminato anche certe "vergogne" del paese. Dopo le feste natalizie le parole ricominciano a nevicare fino a formare ghiaccioli. Quella sera, sotto le capriate della Badia, due faretti puntati sul gotha del potere in verità abbagliavano il pubblico. Che luce, signori!

Cronaca dal "parlamento" municipale

Sarà un mondo di "vegetanti"...

Dopo i giochi d'artificio che hanno salutato il 2000, un petardo fa tremare le "cannelle" delle gambe ai pochissimi fortunati spettatori del Consiglio comunale. Al "grande teatro castelbuonese" il capogruppo del centro-sinistra, Giuseppe Fiasconaro, chiamando in causa una legge nazionale che impone ai Comuni di piantumare e intitolare un albero ad ogni neonato, presenta al Consiglio un documento da approvare per dare applicazione a tale norma.

Ai cittadini era sfuggita questa prerogativa che immortalerà i propri figli con un albero, era sfuggita pure ai verdi del luogo ma non a Giuseppe Fiasconaro. I consiglieri gli chiedono dove potranno essere piantumati gli alberelli che vegeteranno insieme alle nuove vite umane. Lui risponde che c'è spazio ovunque. A parte gli orti botanici urbani e montani di prossima realizzazione, ci sono le aree di espansione edilizia: considerato l'alto prezzo per l'acquisto e l'edificazione di queste superfici, nessuno avrà problemi se le trasformeremo in boschetto invece di lasciarle deserte. Un cartellino col proprio nome su un albero è un onore. Certo, può succedere però che tali spazi somiglieranno ad un parco delle rimembranze in omaggio ai caduti in guerra, ma poi l'occhio si abituerà.

Ogni nuovo cittadino castelbuonese o chi per lui si preoccuperà di assistere e coltivare la propria pianta e sarà sottoposto al pubblico ludibrio nel caso trascurerà di irrigare o zappettare e "impalare" i giovani rami che a lui stesso devono la possibilità di trovarsi nel mondo dei vegetanti.

Ma quali essenze scegliere? Per il Consiglio comunale non è un problema: verranno piantumate essenze mediterranee (ulivi o viti o mandorli o frassini, mai cipressi!). I frutti saranno abbondanti perché ben coltivati. Ad ogni neonato si attribuirà immediatamente la qualifica di coltivatore diretto in un moderno paese d'Europa. Poi gli nasceranno altri figli e altri alberi spunteranno. Il ritorno alla cultura contadina è sempre stato orgoglio della comunità e la CEE penserà ancora a foraggiarla. Ci saranno gare con i disoccupati della forestale e concorsi su chi è più veloce a far figli e piantare, piantare, piantare. Ma la Sicilia un tempo non era coperta tutta da boschi? Poi sono arrivati i Romani...

E il consigliere Giuseppe Fiasconaro, nella vita valido professionista, che da politico ha saputo guardare lontano, come ce lo ricorderemo? Il sindaco Giuseppe Mazzola ha già comandato al villiere comunale, suo omonimo ed esperto in imboscate, di preparare il terreno in piazza Parrocchia per una verde siepe che formi le lettere del lungimirante uomo politico ispiratore del grande progetto umano-vegetale.

Grazie al "Tumminellium bug" un Consiglio equilibrato

Il "baco", col suo classico look di "mangiafoglia", ha fatto un buon lavoro anche nel civico consesso. La maggioranza era scesa da 12 a 11 consiglieri dopo la presa di posizione di Roberto Minutella che prima aveva firmato la sfiducia al sindaco e poi l'ha ritirata. Ora, grazie al presidente del Consiglio Antonio Tumminello, che dichiara ufficialmente di non appartenere più al gruppo del Polo-Unità Civica, il numero della maggioranza consiliare scende ancora a 10 unità su 20 membri del Consiglio. Tra le due forze avversarie dunque c'è l'assoluto equilibrio, una situazione dove qualunque consigliere può fare l'ago della bilancia con pari dignità.

Il presidente del Consiglio comunale è stato eletto con i voti del centro-destra al quale dovrebbe render conto con un gesto dimissionario. Invece Antonio Tumminello rassegna questa decisione non nella propria volontà ma in quella degli altri. Ma è logico che il centro-sinistra, ora rinforzato, non gli dirà mai "Scendi giù dal podio" e nemmeno i suoi ex compagni di banco hanno più i numeri per farlo.

Chi ha "programmato" la collocazione di Tumminello alla carica di presidente non aveva certo pensato al "bug" del 2000. Il virus è stato scoperto quella sera del 7 gennaio ed ha colto impreparati gli operatori del "computer". Naturalmente, tutto ciò che era stato memorizzato viene d'un colpo cancellato e senza tante spiegazioni.

Il consigliere del centro-destra Antonio Venturella non nasconde il proprio disagio e quello del suo gruppo. E' visibile il suo dispiacere per quanto sta succedendo e invita tutti a riflettere. Il consesso si è risparmiato, per il momento, la predica del capogruppo del Polo-Unità Civica, Giuseppe Naselli, quella sera assente.

Il pentito Roberto Minutella ovviamente ha apprezzato la decisione del presidente "di uscire da un gruppo mal guidato". Ha detto che il Consiglio vive di rendita, produce poco e per inerzia. In questi due anni di consiliatura rimasti, Minutella esorta a produrre qualcosa di serio, al di là delle posizioni di ciascun consigliere.

Un esponente del centro-sinistra (ora non possiamo più dire di minoranza), Mario Cicero, coordinatore del Movimento Democratico-l'Ulivo, è contento che il "laboratorio politico di Castelbuono" si sia rimesso in fermento e invita tutti a fare un grande dibattito in paese sull'attuale momento di transizione della politica italiana e locale.

"Ancora grandi chiacchiere?", mugugna qualcuno dal pubblico.

Come scrivere per il nostro giornale

l'Obiettivo forma nuovi collaboratori

Un corso pratico di giornalismo per la stampa locale

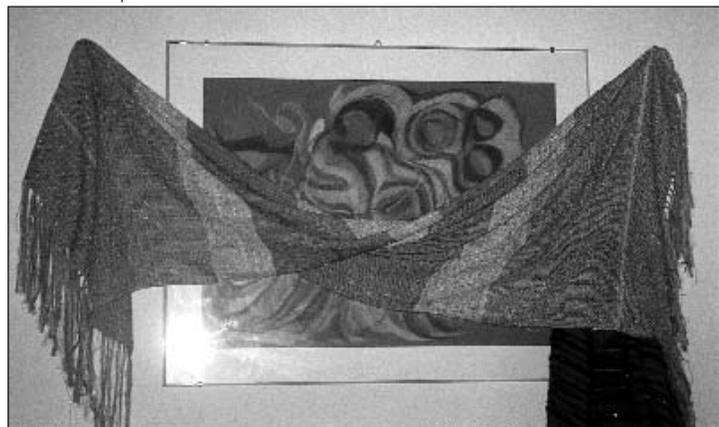
Allo scopo di valorizzare chi potenzialmente può occuparsi di informazione e comunicazione, il quindicinale l'Obiettivo organizza gratuitamente un corso pratico di giornalismo di 4 incontri riservato a persone che intendono fare l'esperienza giornalistica.

L'iniziativa è rivolta a quanti risiedono in un qualsiasi Comune madonita e posseggono almeno il diploma di maturità scolastica. Non è previsto alcun limite di età. L'attività giornalistica per l'Obiettivo è basata esclusivamente sul puro volontariato, suffragato semplicemente dall'amore per il proprio ambiente e la propria gente.

Le esercitazioni si svolgeranno di sabato o di domenica presso la sede de l'Obiettivo (Castelbuono) e i partecipanti saranno guidati nella realizzazione degli elaborati giornalistici.

Per l'adesione o ulteriori informazioni telefonare al numero del giornale, 0921/672994.

Tessuti poetici



Un telaio a tensione, la tradizione madonita e il senso cromatico di Rosa Di Vincenzo: così nasce la tessitura a mano Maya.

Tessuti aerei come garze, studiati mélange di filati grezzi e raffinati, soffici e ruvidi, e una sintonia di effetti ottici e tattili.

(Rosa Di Vincenzo, contrada Spinito 4/8 - Cefalù tel. 0921 931081 - 421618).

Trattamento speciale per i lettori de l'Obiettivo

Antonio Puccia entra all'Accademia di Roma

Ypsigro, terra di giornalisti, poeti e attori, culla una buona promessa del teatro a cura di Ignazio Maiorana

"Brezza" madonita nell'arte drammatica



Antonio Puccia, 24 anni, studente universitario in Scienze dell'educazione, attore dilettante per il Gruppo T, proveniente dal biennio di scuola al Teatro Biondo di Palermo e da un corso al Teatés della stessa città, è stato recentemente ammesso a frequentare l'Accademia di Stato per l'arte drammatica di Roma. Col pretesto di accompagnare due sue amiche partecipanti, ha fatto anch'egli domanda per sostenere gli esami per il concorso pubblico di allievo attore dell'Accademia. Dopo tre difficili prove Puccia è stato selezionato tra ventuno finalisti col voto più

alto. Questo avviene in un momento molto difficile per il teatro castelbuonese, che ha perduto sul campo uno dei suoi più validi esponenti, Enzo la Grua.

Antonio, come si sono aperte le porte dell'Accademia d'arte drammatica?

Ero andato a Roma per puro babbio, ora sono rimasto per frequentare il triennio. Ho superato una prova anche al teatro "Piccolo" di Milano, ma devo rinunciare a quelle successive.

Come germoglia il seme del teatro nella tua vita?

La passione forsennata è spuntata quand'ero scolaro, poi ho fatto le prime esperienze al Gruppo T, grazie al quale ho conosciuto il regista Gigi Borruso. La frequentazione dell'ambiente teatrale palermitano ha arricchito il mio bagaglio e la mia passione per questa attività anche sotto la guida dello scrittore e regista Michele Perriera. Così non sono riuscito più a fermarmi, è come se fosse entrato in azione un meccanismo tale da non bloccarmi più. Quindi ho partecipato ad una serie di spettacoli che mi hanno immerso senza titubanza alcuna in questa strada che porta alla professione di attore. Fin qui ho la soddisfazione di avercela fatta da solo, ma è chiaro che devo ancora apprendere molto, fare, e far fare anche ai miei genitori, tanti sacrifici.

Cosa ti succede interiormente quando reciti?

Io sono una persona che punta molto sulle emozioni nel senso che quando sono in scena e riesco ad emozionarmi, coinvolgendo in questa sensazione anche il pubblico, avverto una profonda sinergia tra chi sta sul palcoscenico e gli spettatori che mi avvolge interamente. Mi piace divertirmi e divertire nel senso più brechtiano possibile, provocando il sorriso insieme alla riflessione. Il tutto diventa una magia che cancella l'estenuante stanchezza, la fatica delle interminabili prove, le crisi, la voglia di mollare tutto e tutti. Quando si apre il sipario dimentichi la sofferenza ed entra in scena il piacere.

Come vedi il futuro teatrale di Castelbuono, c'è una possibilità di elevarlo ulteriormente?

Innanzitutto manca un teatro. In un paese come il nostro è una grave carenza, da anni tamponata da strutture precarie e poco idonee. Il paese è pieno di gente che vuol provare a fare teatro, è un centro culturalmente vivace, con un pubblico sensibile a spettacoli di alta qualità. Ma gli spazi a disposizione sono poverissimi e nessuna amministrazione ha investito fino ad oggi su un'adeguata struttura teatrale che possa far crescere il settore. Vedo addirittura una scuola di teatro, in futuro, che possa raccordare gli appassionati del comprensorio. Non necessariamente qualcosa che miri al professionismo, ma che dia la possibilità di qualificare maggiormente la presenza teatrale nelle Madonie. E' un vero peccato che ancora non si siano create simili opportunità ad eccezione di brevi periodi in cui il Gruppo T ha dato vita ai laboratori teatrali per ragazzi. Dunque potrebbe esserci qui la materia prima, ma ancora non c'è dove ospitarla.

**l'Obiettivo
sugli
artisti**

La positività delle realtà aggregative Il recital del gruppo *Jubilate Deo*

La realtà associativa a Castelbuono per fortuna esiste e porta al paese contributi positivi in termini di affermazione di valori. Ci sono gruppi teatrali che lavorano con costanza da anni, gruppi musicali e associazioni culturali, oltre alla nota presenza dei giornali locali. Tutto questo è sintomo di vitalità, buon segno per il presente e per il futuro che pur essendo sconosciuto a tutti si fonda comunque sempre sull'esistente e sulla sua qualità.

Da qualche tempo si è imposto all'attenzione pubblica un gruppo di cantori e musicisti dal nome *Jubilate Deo*. E' guidato dal dott. Rosario Ignatti, medico presso l'ospedale di Cefalù. Il 5 gennaio scorso il gruppo ha eseguito nella Matrice Vecchia di Castelbuono un recital dal titolo molto emblematico: ... Per non parlare parole..., una gradevole mistura di canti e musica mentre scorrevano alle spalle dei cantori diapositive e disegni rappresentativi dei maggiori problemi che tuttora pesano sul mondo, malgrado i passi della scienza e del progresso. La prima parte del recital è un'antologia di musica gospel, spiritual, folk song e canto corale, pezzi che in poche parole esprimono contenuti molti forti che hanno riguardato o riguardano la storia del mondo, come la schiavitù dei negri d'America, mentre la seconda parte è un percorso di musica e testi articolati nel momento della creazione, la storia di Adamo ed

Eva, Caino e Abele e i mali del mondo e infine una quarta unità su profezie e moniti per l'infedeltà del popolo di Dio. I testi di questa seconda fase del recital sono del sacerdote Angelo Mazzola e le musiche di Rosario Ignatti.

Voci soliste e coro hanno eseguito i loro brani nel ritmo di una vera e propria orchestra dotata di vari strumenti musicali. Il lavoro che ne è scaturito è fluido e gradevole.

Al di là del credo di ciascuno e dei temi trattati, siamo rimasti estremamente colpiti da questa realtà aggregativa in sé: nel gruppo c'è chi sa suonare e c'è chi sa cantare, c'è chi sa mettere insieme il tutto per tirare fuori dalle persone ciò che magari potrebbe rimanere inesperto, per sempre dentro il proprio cuore. E' importante collaborare e poter realizzare di conseguenza progetti che da soli non possono nemmeno essere pensati. Insieme, siamo convinti, si possono fare tante cose, tutte positive, per diventare più "grandi" personalmente e dare una mano ad altri a farlo.

M. Angela Pupillo

Brani del 1600 al concerto della corale di padre Domenico La Laus et honor ha superato i 20 anni di vita

Lo scorso 30 dicembre le navate della Matrice Vecchia, nel contesto di una serie di concerti natalizi, hanno riecheggiato della polifonia della corale castelbuonese *Laus et honor*, da sempre diretta dal frate cappuccino padre Domenico Costanzo. Si tratta di un'altra realtà aggregativa castelbuonese che pur rinnovandosi nel tempo come componenti ha varcato la soglia dei 20 anni di attività canora amatoriale. Il gruppo si esibì infatti per la prima volta in pubblico alla fine degli anni '70 con molti componenti di età eterogenea oggi quasi tutti sostituiti da nuove leve.

Tra alti e bassi per motivi contingenti, il lavoro fatto dal coro si è accresciuto e qualificato nel tempo. Il repertorio eseguito nei concerti messi su nei vari anni ha toccato molti secoli di storia musicale e l'esercizio fatto, assieme all'esperienza acquisita, oggi dà i suoi frutti.

La *Laus et honor* ha cantato per il pubblico della Matrice *Dialogo pastorale al presepio*, concerto a tre voci di Giovanni Francesco Anerio, risalente all'anno 1600. Si tratta di 16 canti che portano avanti un testo poetico fatto di versi molto semplici, in lingua volgare, di quelli che mettono in evidenza la schiettezza popolare, mentre dal punto di vista della composizione musicale l'intrecciarsi delle voci segue l'arte del contrappunto. Un testo comunque non semplice ma di notevole rilievo, che i cantori, non professionisti come dicevamo prima, hanno affrontato con perizia, dando risalto a un genere musicale particolare soprattutto per i giochi ritmici creati dalla polifonia.

Oltre che a Castelbuono il concerto è stato eseguito a S. Stefano di Camastra, Gibilmanna e Cefalù nell'arco di tempo tra Natale e l'Epifania.

Il valore del canto corale che i componenti portano avanti è senz'altro alto perché non si tratta di un'applicazione priva di sforzo, né di un fanalino di coda nel campo delle scelte culturali. Il canto e la musica poi, tra tutte le forme di comunicazione, sono universali e toccano corde veramente profonde.

**Cercasi collaboratore zona Madonie, ben motivato full-time o part-time per azienda leader nel 2° settore mondiale di vendita.
Tel. 0921 673474 - 0368 7578377**



Erboristeria

Grazia Mancuso

Erbe medicinali, integratori vitaminici, cosmesi, trattamento viso e corpo, make-up, profumi, tinture vegetali per capelli

Via Mariano Raimondi, 7 - CASTELBUONO tel 0921 676746

Firenze di nuovo madre d'arte

Che le Madonie siano una miniera di risorse materiali ed umane l'abbiamo scritto e commentato più volte. Anche in campo artistico non c'è nulla da eccepire: i talenti ci sono e sono arrivati pure lontano. La recentissima edizione della Biennale internazionale dell'arte contemporanea, svoltasi a Firenze dal 3 al 12 dicembre 1999 ne è chiaro esempio: vi hanno partecipato due artisti madoniti, selezionati dalla giuria della manifestazione, Vincenzo Gennaro, scultore di Petralia Soprana che risiede fuori della Sicilia, e Giuseppe Campo, castelbuonese che vive da alcuni anni ed opera nel suo paese natale.

La Biennale di Firenze (organizzata da "Arte Studio" di Firenze, con il patrocinio della regione Toscana, della Provincia di Firenze e del Comune di Firenze) è nata nel 1997 con lo scopo di mostrare al mondo opere di arte contemporanea. Quest'anno ha visto la partecipazione di 520 artisti provenienti da ben 31 Paesi del mondo che a Firenze, nella fortezza da Basso, si sono incontrati in un'ottica appunto mondiale, in un contesto che facesse una panoramica delle forme d'arte più attuali, pur nella diversità, e consentisse così il confronto.

Lì tutti gli artisti sono stati trattati allo stesso modo in quanto avevano a disposizione il medesimo spazio. Inoltre, a differenza di altre manifestazioni, non sono stati creati canali privilegiati per gli espositori.

La manifestazione ha una caratteristica peculiare: è realizzata con il contributo economico degli stessi artisti partecipanti. Si pubblica pure un catalogo delle opere esposte, quindi è chiaro lo spirito primario dell'evento, cioè la

collaborazione fra tutti i partecipanti. La biennale non deve costruire le credenziali degli artisti perché queste sono già state valutate ed accettate dal comitato internazionale composto da critici d'arte: l'unico fine è presentare il lavoro dell'artista che rispecchia la sua personalità. Sono state premiate la sezione della pittura, quelle della grafica e della scultura. Gennaro, che ha esposto il bozzetto della porta monumentale in bronzo per il santuario di Altavilla Milicia, ha ricevuto dal Comune di Firenze il premio alla carriera per la lunga esperienza artistica.

La dott. Rosa Maria Di Giorgi, originaria di Castelbuono, che è assessore alla Cultura nel comune di Firenze, ha rilasciato una dichiarazione, inserita nel video girato in occasione dell'evento culturale, secondo la quale dare uno spazio espositivo di questo tipo alla città di Firenze ha significato anche colmare il ritardo che la città ha accumulato nei confronti dei temi dell'arte contemporanea, tanto che il Comune fiorentino ha fatto scelte di bilancio in questa direzione.

Giuseppe Campo, artista dall'e-



spressione poliedrica, è ritornato dalla Biennale carico di entusias-

l'Obiettivo sugli artisti

Alla Biennale d'arte contemporanea mondiale esposte tre opere di Giuseppe Campo

a cura di M. Angela Pupillo



Notturmo

smo per la possibilità del confronto di tante esperienze che a Firenze ha avuto. Abbiamo saputo da lui che molti visitatori italiani e stranieri hanno accolto positivamente la manifestazione che è durata per quasi dieci giorni alternando molti



Risveglio

appuntamenti culturali. Le opere da lui esposte sono Risveglio (olio su tela, 1999), Notturmo (olio su tela, 1996) e This century is going, after I hope will be Love (Questo secolo sta andando, dopo spero che ci sarà l'amore, disegno a china, 1999).

Campo, come si esprimono oggi gli artisti?

Noto che pochi scendono nel sociale, io invece ritengo che abbiamo il dovere di ricordare e approfondire i problemi umani, anche se è scomodo. Le tecniche sono importanti, ma poi si devono chiudere gli occhi e guardarsi dentro.

Comunque la tendenza prevalente degli artisti oggi è quella dell'uso del colore puro, una delle più alte espressioni dell'arte.

Campo "artista". Qual è la sua necessità interiore?

I messaggi che lancia servono prima di tutto per conoscere me

stesso. Sono state le mie opere a farmi superare i momenti difficili: così mi sono conosciuto come uomo. Ma sono cosciente che se arrivassi alla conoscenza completa finirei di esistere. Io scavo dentro di me e magari il mio lavoro colpisce chi vive un problema simile al mio.

A chi "appartiene" l'opera d'arte?

L'opera d'arte da una parte è mia, come la madre che partorisce il figlio, ma nello stesso tempo è di tutti coloro che hanno bisogno del messaggio che essa veicola.

Nelle sue opere molti volti di donna e occhi, occhi, occhi...

Le donne rappresentano una forza di volontà che spesso l'uomo non ha. In loro c'è mia madre che ha vissuto grossi problemi ma si è impuntata e ha resistito. Gli occhi sono la rappresentazione di ogni sentimento, positivo o negativo. Il compito di chi guarda è scoprire cosa c'è dentro l'anima, dagli occhi appunto. Guardare le persone negli occhi diventa fondamentale.

Il sole rappresentato nella sua pittura è la speranza?

Sì, è la liberazione, il superamento della notte. Speranza è ciò che non ci fa morire, che ci dà la forza di vivere, anche se non si raggiunge ciò che si desidera.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689



12 miliardi per l'incendio del 10 agosto

Il sindaco vicari: è il coronamento dell'impegno di quanti stanno collaborando con l'Amministrazione per la ricostruzione del territorio

"E' un'enorme soddisfazione per tutta la città di Cefalù che dall'incendio del 10 agosto, nel cuore della stagione estiva, ha subito gravi danni e pesanti disagi". Ha commentato così il sindaco Simona Vicari la notizia della firma del ministro degli Interni dell'ordinanza, predisposta dalla Protezione civile, che ha destinato 12,2 miliardi per la ricostruzione del territorio. "Questo atto segna il coronamento - aggiunge l'on. Vicari - degli sforzi comuni di quanti hanno collaborato e stanno collaborando con l'Amministrazione comunale per la ricostruzione. Ringrazio inoltre - prosegue il primo cittadino - il sottosegretario alla Protezione civile, franco barberi, per la tempestività d'azione, e gli organi di informazione per l'attenzione che ci hanno dedicato assumendo un ruolo propositivo per la risoluzione della vicenda. Entro 10 giorni - spiega l'on. Vicari - come prevede l'ordinanza, predisporremo, d'intesa con le Amministrazioni regionali competenti un piano d'interventi urgenti di ripristino delle infrastrutture e servizi danneggiati, di sistemazione idrogeologica e di ripristino delle aree agricole e boschive pubbliche e private, individuando per ciascun intervento i soggetti che dovranno attuarlo. Contemporaneamente - continua la Vicari - stabiliremo le

somme da erogare una tantum ai proprietari i cui terreni agricoli sono stati danneggiati o distrutti".

Gli interventi previsti dal piano dovranno essere progettati entro 90 giorni. Sarà il sindaco di Cefalù a doverli approvare previa convocazione di una conferenza di servizi.

I proprietari dei terreni agricoli danneggiati dall'incendio del 10 agosto, che ha distrutto il bosco e le campagne di Cefalù, potranno accedere ai contributi previsti dall'ordinanza ministeriale, che ha destinato alla cittadina normanna 12,2 miliardi.

Per accedere ai contributi gli interessati dovranno presentare una domanda all'Amministrazione comunale, entro il 31 gennaio 2000, corredata da autocertificazione (ai sensi della legge 4 gennaio 1968 n. 15) che attesti la superficie da ripristinare, il volume degli edifici danneggiati e la natura delle attività produttive interrotte. La domanda dovrà essere accompagnata da un'apposita perizia, redatta da tecnici abilitati, nella quale dovrà essere quantificata analiticamente l'entità dei danni. Ulteriori informazioni saranno fornite dall'ufficio comunale della protezione civile (tel. 0921.924107).

La 1ª festa del turismo La Germania punta su Cefalù, da aprile sei voli charter

Saranno i tedeschi a riempire nella prossima stagione estiva gli alberghi di Cefalù. La FTI, tour operator tedesco, ha annunciato, nel corso della 1ª festa del turismo, che si è svolta all'hotel Costa Verde, nello scorso mese di dicembre, di avere programmato dal 1° aprile al 30 ottobre, sei voli charter settimanali che porteranno a Cefalù altri 30 mila tedeschi.

Il 21 dicembre scorso sono stati consegnati numerosi riconoscimenti ad operatori turistici, del commercio e dello spettacolo che hanno contribuito con l'Amministrazione comunale a promuovere l'immagine della Città, facendo raggiungere, nei primi nove mesi dell'anno, il record storico di presenze turistiche circa 700 mila persone con un trend del +24,07% rispetto al '98.

La prima festa del turismo - ha detto l'on. Simona Vicari, sindaco di Cefalù - è anche un momento di riflessione in cui bisogna far tesoro di questo risultato e programmare obiettivi ancora più ambiziosi.

L'on. Vicari ha anche parlato del prodotto "centro storico chiuso alle auto" che ha riscontrato il favore di numerosi turisti e cittadini.

Il risultato ottenuto - ha concluso l'on. Vicari - è la sintesi del lavoro comune con l'Azienda del Turismo, il Parco delle Madonie e con tutti gli operatori di Cefalù che intorno allo stesso tavolo hanno intrapreso un percorso comune.

Alla premiazione è intervenuto anche l'assessore al Turismo Francesco Dolce che ha ricordato la figura dell'albergatore Pasquale Curcio, scomparso lo scorso anno, ed ha illustrato le numerose iniziative dell'Amministrazione comunale per rendere la città più vivibile ed accogliente. "Nel nuovo piano regolatore - ha sottolineato Dolce - è necessario individuare nuove aree da destinare alle strutture alberghiere per soddisfare le richieste dei tour operator".

Un riconoscimento è stato anche consegnato a due registi cefaludesi: Pippo Maggiore e Franco Turdo che, attraverso l'obiettivo della telecamera, hanno contribuito ad esportare l'immagine di Cefalù e a padre Santino Di Gangi, che durante la stagione estiva celebra messa nelle chiese delle località di villeggiatura e negli alberghi.

La manifestazione si è conclusa con l'esibizione del gruppo di cabaret dei Cavernicoli, premiati per la loro proficua attività di spettacolo, 33 anni sulla ribalta.

Madonie-Europa

a cura di Victor Flower

Scambi tra Sicilia e Irlanda

Il Trio folk di Cefalù in concerto a Dublino

Il concerto nella Pro-cathedral di Dublino con Musiche tra l'Atlantico e il Mediterraneo, in occasione della 4ª Settimana siculo-irlandese presso la capitale dell'EIRE e del commiato del prof. Enzo Farinella dall'Istituto italiano di cultura, dove ha lavorato ininterrottamente per 20 anni, è stato un avvenimento eccezionale, che ben si addice alla creazione di una migliore immagine della Sicilia in terra celtica.

Francesco Musotto alla fisarmonica, Pippo Cirrito alla chitarra e Antonella Musotto al tamburello (Trio folk Cefalù) sono riusciti a fondere le loro melodie popolari, tipicamente siciliane, fatte di tarantelle e canti nostalgici, a quelle classiche e irlandesi del prof. Peter O'Brien, uno dei migliori jazzisti del mondo, e di Aisling Drury Byrne, primo violoncellista dell'orchestra della radio-televisione irlandese.

La volta della Pro-cathedral - i dublinesi cattolici non hanno una loro cattedrale, pur costituendo circa il 90% della popolazione della capitale irlandese - si è rivelata l'ambiente ideale per l'iniziativa.

Ha aperto il concerto il prof. O'Brien con i Founda new baby, un rifacimento di fughe di Bach su note di jazz dello stesso O'Brien, seguito dal motivo irlandese Macuslla. Aisling Drury Byrne ha continuato al violoncello con Preludio Suite n. 3 di Bach, riempiendo con i suoni robusti del violoncello le tre arcate della cattedrale. Sono seguite le arie Deh, vieni, non tardar (Mozart) e Se tu m'ami, se sospiri (Pergolesi), cantate dalla voce melodiosa della giovane Tuth Cahill, mentre il coro dell'Istituto italiano di cultura ha presentato vari motivi italiani.

A coronamento e in perfetta armonia sono sopraggiunte le note allegre del Trio folk di Cefalù con tarantelle siciliane e altri motivi quali Vitti 'na crozza, Amuri e fantasia, La pampina d'alivi e Ciuri ciuri, quasi fossero una continuazione del discorso melodico tra l'Atlantico e il Mediterraneo, che si stava svolgendo sotto la meravigliosa cupola della Pro-cathedral di Dublino.

Gli applausi degli irlandesi per le tarantelle siciliane rimarranno



per molto tempo nel cuore di quanti vi hanno preso parte. In realtà nel campo della musica, il lirismo e la vena malinconica delle ballate irlandesi non sono poi molto dissimili dai canti siciliani. La vitalità e la pulsione ritmica dei "reels" o delle "jigs" trovano eco nelle tarantelle siciliane.

Anche le "uilleann pipes", che risuonano nelle pianure o nei pubs irlandesi, hanno equivalenze nelle ancestrali zampogne delle valli e delle montagne madonite, come dimostrato nei concerti di Ronnie Drew e Antonio Breschi da una parte e Davide Calvo dall'altra o con i Chieftains e gli Aes Dana che abbiamo seguito qualche tempo in Sicilia.

Sicilia e Irlanda hanno molto in comune. Ambedue sono isole ai poli estremi dell'Unione Europea; ambedue sono state dominate per secoli da grandi potenze; ambedue hanno un simile retroterra agricolo, come evidenziato anche da poeti e scrittori, e simili problemi; ambedue sono molto ospitali e amichevoli; ambedue eccellono oggi nel campo della letteratura.

Tutto questo è stato riconosciuto dall'opinione mondiale con quattro Premi Nobel per l'Irlanda (Beckett, Shaw, Yeats e Heaney) e due per la Sicilia (Pirandello e Quasimodo) nel XX secolo. E ambedue si sono battute coraggiosamente per la propria dignità e libertà.

E' stato in un lunedì di Pasqua di parecchi secoli fa (nel 1282) che i siciliani si sono ribellati ai francesi della casa Anjou nei famosi "Vespri", immortalati più tardi dalle note di Verdi, mentre in un altro lunedì di Pasqua ha avuto inizio la rinascita della nuova Irlanda (1916). Un'altra coincidenza!

Il concerto di Dublino, che è stato preceduto da un'esposizione di prodotti siciliani presso uno dei migliori alberghi della capitale irlandese e affiancato da una mostra dal titolo Colori e paesaggi di Sicilia, ad opera di tre artisti irlandesi, da un seminario inter-universitario su Sicilia, Irlanda ed Unione Europea, e da vari incontri tra istituzioni siciliane e irlandesi, è stato organizzato da Casa Italia, un centro fondato recentemente dal madonita di Gangi, Enzo Farinella, che si prefigge non solo la diffusione della lingua e della cultura italiana in Irlanda, ma anche la promozione delle varie regioni italiane.

Lo scenario è la piazza principale del paese; l'appuntamento viene dato il 31 dicembre di ogni anno alle ore 23 per un pubblico di paesani e visitatori. Gli attori: Giacomo La Spisa e Michele La Cova con la partecipazione di Pino Curcio.

I due protagonisti (da qualche tempo apprezzati in paese) attraverso la satira e l'arte della drammatizzazione hanno messo in piazza problemi, problemucci, fatti e personaggi che li animano e quant'altro negli ultimi anni ha caratterizzato la vita del luogo. Si sa, con il sorriso a volte è molto più facile parlare dei problemi e portarli all'attenzione degli altri.

Hanno infatti centrato il personaggio del nuovo parroco Santino Scileppi, che sta già... provvedendo alla risoluzione del problema dell'assenza di artigiani e di altre antiche attività: in chiesa ha tre giovani pastori, s'intende nel presepe. Don Santino ha avuto la parte del leone durante la serata e giacché a lui piace celebrare i matrimoni è stato ricordato ai presenti l'elenco di coloro che convoleranno a nozze

nel corso del 2000. L'ironia non è mancata neanche sul milione che il parroco donerà a coloro che decideranno di mettere al mondo il terzo figlio. Per l'occasione è stata eseguita un'apposita canzoncina.

Gli attori hanno preso di mira anche la mancanza di coltivatori diretti in paese e del conseguente arrivo della verdura da Villabate.

Alle 23,30 circa, la "Santa Forestale" fa capolino, i due interlocutori parlano di lei come la Santa che in paese viene venerata per 51, 101, e 151 giornate, nelle località di Carbone, Ficaricchia, Prato.

In conclusione, altre due scene tanto divertenti quanto preoccupanti che, senza esagerare, potremmo definire l'affresco della realtà sanitaria madonita, ed in senso più ampio siciliana o nazionale.

'A vanniata d'i festi di l'annu

Riscuote successo la tradizionale manifestazione satirica che mette alla berlina situazioni e personaggi locali

Minoranza e maggioranza: ascoltiamo le due "campane"

Il bilancio dei due capigruppo dopo tredici mesi di consiliatura

Intervista ad Antonino Muffoletto e Serafino Bonanno

Capogruppo Muffoletto, lei, in qualità di capogruppo della minoranza in Consiglio, ci può fare un bilancio della situazione comunale dopo tredici mesi dalle elezioni?

Il dialogo in Consiglio è stato inesistente e le cose con il passare del tempo sono addirittura peggiorate, non c'è stata convergenza neanche sul bilancio. Alcune nostre interrogazioni sono state travisate, in quanto non viste come momento d'intesa ma come puro ostruzionismo. Ricordo a questo proposito la nostra interrogazione sulla liquidazione delle somme degli abbonamenti per il trasporto degli studenti. Non veniamo neanche avvisati sufficientemente in anticipo sui Consigli comunali così non abbiamo l'opportunità di documentarci sui punti all'ordine del giorno.

Qualche giorno fa Angelo Capuana, consigliere di minoranza, ha rassegnato le dimissioni. Questo gesto ha un significato politico?

Assolutamente no, si è dimesso per motivi personali.

Capogruppo Serafino Bonanno, per lei, da capo della maggioranza, com'è la situazione?

Partirei subito col dire che chiudiamo l'anno con un bilancio positivo della nostra attività consiliare poiché come primo risultato, sentendo anche tutto ciò che accade nei Consigli comunali degli altri Comuni, rimane il fatto che il nostro gruppo è compatto ed unito sia nelle decisioni che nelle varie strategie che s'intendono intraprendere. Do ampio atto ai miei colleghi di gruppo della loro puntualità ed assidua presenza nelle adunanze e ciò fa sì che i lavori del Consiglio, per le competenze ad esso affidate, risultano di valido supporto per la realizzazione del programma elettorale che insieme al sindaco ed alla Giunta si vuole portare avanti.

Come sono i vostri rapporti con i consiglieri di minoranza?

Credo sia un tasto molto delicato che avrebbe bisogno di una lunga riflessione.

Certo è che a nessuno piace perdere, specialmente in campo politico per le elezioni comunali, ma è anche vero che all'indomani dei risultati si deve voltare pagina e tutti insieme si debba lavorare per un unico risultato e cioè quello del bene di tutti i cittadini. Concludo confermando che non esiste a Gratteri un potere da assaltare, è inutile insultare chi s'impegna senza alcun secondo fine, perché si creano inutili pregiudizi e gravi intolleranze.

R.D.M.

Tanto bravi nella mimica sono stati dunque i due attori per aver offerto un così genuino, riflessivo, sano e divertente spettacolo prego di possibilità di riflessione.

Rosaria Di Maria

Nella prima un dottore visita un paziente facendo la diagnosi e dando la relativa cura, il tutto incorniciato da fine ironia. Nella seconda scena abbiamo invece il medico moderno, chiamato al telefonino da un cittadino, la cui moglie accusa dei lancinanti dolori allo stomaco dopo aver mangiato dei funghi. Il medico, dopo aver ascoltato la segnalazione, comunica al signore che il tempo a sua disposizione è terminato, sono le 19,55 e ormai occorre rivolgersi alla guardia medica. L'utente chiede concitato il numero di telefono del dottore di turno. Detto fatto: il malcapitato compone il numero ma la guardia medica dice di non essere competente in questi casi e consiglia di telefonare all'A.S.L. di Cefalù. Anche in questo caso viene fornito il recapito telefonico che però risulta sempre occupato. Quando finalmente si libera la linea, laconicamente una voce risponde: "A.S.L. n. 6 ex 49, cosa desidera?". Dopo aver ascoltato l'esasperato utente, comunica però che tutte le ambulanze sono occupate e consiglia di telefonare all'elisoccorso. Mentre si cerca chi possa intervenire, la moglie di don Antonino muore. Al marito non rimane altro da fare che rivolgersi all'agenzia delle pompe funebri che subito dà la sua disponibilità ad effettuare il servizio.

Così la satira della serata di San Silvestro ha contribuito a portare all'attenzione delle autorità competenti verosimili circostanze che spesso avviliscono non pochi cittadini. Benvenuto, allora, il 2000 se porterà con sé un po' di buon senso in più in tutte quelle istituzioni dove la tempestività d'intervento spesso vuol dire salvare la vita.

Cefalù: dall'Ufficio stampa del Comune

Approvati 13 progetti per la manutenzione di scuole, strade, segnaletica e dell'impianto di depurazione

La Giunta municipale di Cefalù, guidata dal sindaco, on. Simona Vicari, ha approvato, nell'ultima seduta, tredici progetti per oltre 1 miliardo e 100 milioni.

"Questi nuovi interventi - ha detto il sindaco - si aggiungono agli oltre 11 miliardi di opere pubbliche appaltate nel '99 che hanno fatto registrare l'apertura di 13 cantieri: porto di Presidiana, completamento della strada Cefalù-Castelbuono, consolidamento dell'eliporto e del costone roccioso che sovrasta l'abitato, adeguamento alle norme di sicurezza e prevenzione incendi degli edifici scolastici, ecc. Siamo riusciti a rivitalizzare - ha aggiunto il primo cittadino - un settore importante per l'economia della città creando lavoro e numerosi servizi".

I nuovi interventi, che saranno appaltati nei prossimi giorni, interesseranno, tra gli altri, la realizzazione dell'impianto di termoventilazione dell'ultimo piano della Scuola Media R. Porpora (90 milioni), l'adeguamento della stazione di sollevamento liquami di piazza Marina (107 milioni), l'adeguamento e il potenziamento dell'impianto di depurazione di Presidiana (456 milioni) e del relativo impianto elettrico (90 milioni), la manutenzione del Municipio (59 milioni) e del cimitero (6,9 milioni), la segnaletica nella casa comunale e della sezione del tribunale (52 milioni).

Inoltre, saranno eseguiti degli interventi di manutenzione nelle strade: Pisciotto, Ciluzzo, S. Lucia, Presti, Colla e in contrada S. Oliva (147 milioni) e sarà adeguata la segnaletica stradale per un importo di 49 milioni.

Infine, un altro progetto prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche nella via Roma e nelle vie adiacenti per un importo di 33 milioni.

l'Obiettivo,
espressione
autentica
di informazione
libera
voluta e sostenuta
dai semplici
cittadini

Petralia Soprana

Le manifestazioni natalizie: decentrate e poco qualificate

Anche l'osservatore meno attento avrà sicuramente notato una caratteristica delle manifestazioni natalizie, quella della ripetitività. Come avviene molto spesso nel Comune di Petralia Soprana, anche a Natale scorso è stato previsto un solo spettacolo ripetuto tante volte quante sono le frazioni del centro madonita. Abbiamo visto, quindi, i "pifferai" passare per le nostre case e l'ultimo giorno dell'anno l'Amministrazione comunale, rappresentata dal vicesindaco, fare gli auguri alla cittadinanza con una fetta di panettone, un bicchiere di spumante, una fisarmonica, ma senza discorsi...

Ci chiediamo e chiediamo a chi di competenza perché in un Comune come Petralia Soprana, che nei decenni passati ha visto aspre contrapposizioni tra centro e frazioni, si continua ad alimentare una cultura delle divisioni e del campanilismo? Se, infatti, anni fa, a Soprana centro vivevano i padroni delle terre coltivate dai "campagnoli", oggi la situazione è radicalmente cambiata, se non invertita, sia in termini economici sia in termini di livelli di istruzione e

di qualità della vita. E', quindi, venuto il tempo di considerare tutti come abitanti di Petralia Soprana, piuttosto che di Raffo, Salinella, Fasanò o S. Giovanni, e di finirla con la politica del contentino per tutti. Si ottiene soltanto il risultato di scontentare tutti, sprecare danaro pubblico e ciò a danno della qualità.

Per il futuro speriamo sia possibile vedere un calendario di spettacoli che preveda poche manifestazioni ma di qualità migliore e che riescano a riunire tutti gli abitanti del Comune in un unico luogo. In questo modo si darebbe la possibilità di sentirsi un po' più cittadini dello stesso centro prima che cittadini europei, eliminando vecchi rancori e non creandone di nuovi. Si eviterebbero, inoltre, a chi tra qualche anno dovrà presentare le liste dei candidati al Consiglio comunale, inutili perdite di tempo nel tentativo di trovare degli elementi che riescano a rappresentare la frazione dove cercare voti. Anche in questo caso si possono risparmiare energie a tutto vantaggio della qualità.

Damiano Salmeri

Un cantautore madonita, Beppe Macaluso
A un certo punto della strada il suo primo CD di Gaetano La Placa



Ad un certo punto della strada è il titolo del primo CD inciso dal cantautore Beppe Macaluso, nativo di Petralia Soprana ma residente a Sottana. Il compact è stato registrato ed arrangiato da Eddy Negri e prodotto dalla Studio Meeting di Mario Li Puma. Contiene dieci canzoni, di cui due cover.

La raccolta nasce dalla selezione del lavoro realizzato in circa quindici anni di attività musicale dal trentatreenne Beppe Macaluso che, oltre a suonare la chitarra, in passato ha anche fatto teatro e cabaret. Ma la musica e il canto sono stati da sempre preferiti ad ogni tipo di arte, tanto che per questi ha fatto e continua a fare notevoli sacrifici. Infatti, ancora oggi, dopo aver studiato alla scuola popolare di musica di Palermo, viaggia dal capoluogo dove continua a studiare canto con il soprano Elizabet Smith e chitarra con Santi D'Angelo.

In questi anni Macaluso, oltre ad

esibirsi nelle piazze e nei piano bar, ha anche partecipato a vari concorsi con apprezzabili risultati. Nel '95 ad esempio ha partecipato al "Gran premio della canzone italiana" che si è tenuto a Roma, classificandosi al primo posto nella categoria cantautori, nel '98 ha partecipato al laboratorio lirico dell'"Ars nova" di Palermo.

Beppe, come è nato questo CD?

E' nato come autopromozione e per fissare meglio quello che ho scritto in questi anni di attività musicale.

Hai scritto testi e musica?

Sì, non mi sono solo occupato della parte tecnica. I pezzi sono di tipo autobiografico, come *Ad un certo punto della strada* che dà il titolo all'album, e in bilico con la denuncia sociale. I testi sono molto influenzati da quello che mi succede attorno e fotografano la condizione dei nostri paesi e di chi vi vive senza prospettive e ideali.

Ad un certo punto della strada, perché questo titolo?

"Rivediamoci a Polizzi Generosa nel ricordo della scuola"

Una classe di geometri si ritrova a 20 anni dal diploma



Dopo vent'anni, i componenti la classe V A, anno 1979, dell'ex istituto per geometri "Filippo Parlatore" di Polizzi Generosa si sono ritrovati lo scorso 17 dicembre a "Donna Giovanna", centro agrituristico dei "giardini" di Polizzi, nel cuore del Parco delle Madonie, per "rinnovare" il diploma.

Come avveniva ai tempi della scuola, prima di iniziare le lezioni, anche al momento del ritrovo è stato chiamato l'appello: Aiosa Mariano, Barrancotto Marcello, Bellina Biagio, Borgese Santi, Di Gangi Giuseppe, Di Maria Giuseppe, Fatta Luigi, Gugliuzza Bartolomeo, La Placa Santo, Librizzi Santo, Lima Vincenzo, Meli Rosario, Mirante Alfredo, Pagano Giovanni, Patti Vincenzo, Picciuca Vincenzo, Potestio Giuseppe, Richiusa Mario, Rizzitello Giuseppe, Sabatino Biagio (1957), Sabatino Biagio (1960), Sabatino Salvatore, Valenza Onofrio, Vinci Tonino e gli insegnanti Francesco Paolo Pane e Giuseppe Calò. Tutti presenti tranne un funzionario dell'Arma, assente giustificato per servizio.

Attorno al tavolo, colorato di buon vino rosso, a distanza di vent'anni, si sono ritrovati un funzionario delle ferrovie, un bancario, un funzionario dell'esercito, due funzionari delle poste, quattro funzionari regionali, tre insegnanti, due politici, un tipografo, un architetto, un ispettore del settore agricolo, due imprenditori, un fisioterapista, due maestri di musica e un operatore agrituristico.

Mentre il tavolo si riempiva e si svuotava di antipasti tipici della cucina madonita, entusiasti i vecchi compagni di classe si sono raccontati le proprie storie e hanno rivissuto i bei momenti passati insieme. Il prof. Pane ha svelato ai suoi ex alunni il piccolo segreto che si è portato dentro: "Quando davo 1, lo facevo con affetto". Nostalgico, il prof. Calò ha ricordato episodi scolastici significativi nel tempo trascorso con gli alunni. Tra un boccone e l'altro, alternando alla pasta fresca ripiena il risotto con i funghi, all'arrosto l'agnello al forno, in un via vai di caraffe che facevano inneggiare a Bacco, la "mangiata" si è protratta in un clima di distensione fino ai liquori, dopo gli immancabili cannoli, e al caffè, per tenere tutti svegli per la foto ricordo.

Gli ex compagni di classe si rincontreranno in futuro, così si sono ripromessi, per un'altra spensierata rimpatriata.

G. L. P.

Queste parole conciliano tutte le tematiche trattate nei brani, una sorta di centro da cui si dipartono a raggiera tutte le mie idee, e perché ad un certo punto della strada sei costretto a fare delle scelte e a prendere coscienza di te stesso.

Cosa ti aspetti dal tuo compact disc?

Dire niente sarebbe una bugia. Io sono già molto soddisfatto, se poi capiterà nelle mani più opportune sarà ancora meglio. La vendita sta andando bene e inaspettatamente a Palermo. Mi aspettavo di più dalle mie zone.

Le Madonie ti stanno strette?

No. Sono legato alla mia terra, anche se, onestamente, in questo campo le Madonie non offrono nulla. Questo, in ogni caso, non significa che siamo tagliati fuori perché chi ha qualcosa da dire e crede in quello che fa può ugualmente, anche se con sacrificio, venire fuori. Dobbiamo seguire il motto: "Aiutati che Dio ti aiuta", cercando di sfruttare in pieno le nostre risorse. Non bisogna cercare lontano ciò che si vuole!

Cucina tipica con prodotti locali, carni madonite e pesce solo di giornata, funghi di bosco, pasta casareccia e vini pregiati.

**HOSTARIA
BAR - BIRRERIA**

Via Di Stefano, 9 bis
tel. 0921 677080
CASTELBUONO (PA)



Giornalismo locale tra tecnica e impegno sociale

L'informazione che "vola" e quella che "va a piedi" sul territorio

La parte prima è stata pubblicata nel numero scorso

PARTE SECONDA di Ignazio Maiorana e M. Angela Pupillo

Il ruolo della stampa locale

Alle soglie del terzo millennio non ci pare ancora scontato parlare di comunicazione. Non di quella su rete gestita da Internet: "Piacere, sono un meccanismo perfetto", ma di quella squisitamente umana che si serve del pensiero, per quanto imperfettamente questo possa scaturire da ciascuna persona. E nelle persone sono compresi anche i bambini, quelli che forse più di altri vengono trascurati come soggetti di comunicazione, proprio perché bambini.

Non sappiamo se e quanto la comunicazione sia avvertita come fondamento dell'esistenza sociale e se se ne comprendono la complessità e la difficoltà. Comunicare non è così immediato come potrebbe sembrare, non è proprio la cosa più semplice del mondo: perché implica il sentimento di colui che deve esprimersi, il suo uscire allo scoperto e di conseguenza il timore del giudizio e della derisione. Quante volte un pensiero rimane letteralmente seppellito dentro di noi perché qualcuno già ride mentre ci stiamo sforzando di fare uscire le parole combattendo all'ultimo sangue con la nostra timidezza! Essere considerati stupidi, sentirsi stupidi: è la considerazione più ovvia che ci attanaglia se incappiamo in questa sfortuna, se nessuno ci ha insegnato che anche il nostro pensiero conta qualcosa, fin dalla più tenera età, che bisogna crescere con l'educazione al dialogo e non bisogna mortificarlo negli altri né in se stessi.

Non siamo in grado di quantificare, ma sappiamo con certezza che esistono oggi migliaia di vittime di comunicazioni mancate, di messaggi compresi troppo tardi. Non esitiamo a dire che quando qualcuno si chiude in se stesso è perché nessuno l'ha incoraggiato a comunicare, ma in questi casi si rischia di perdere delle opportunità irripetibili. Quanti, per un senso di vergogna di esprimere i propri sentimenti, le proprie esigenze e bisogni, hanno preferito non dire piuttosto che dire, cambiando forse il corso della propria e dell'altrui vita?

Certo, non stiamo sottovalutando il fatto che non tutto ciò che si dice, o si è detto, o potenzialmente si potrebbe far sapere, è sempre, oltre che liberatorio per noi, senza conseguenze per gli altri. Molti argomenti sono "scomodi" in senso lato, nel pubblico e nel privato: ciò che è un bene per sé perché si esterna il proprio sentire non sempre coincide col vantaggio di tutti al cento per cento, soprattutto nella vita quotidiana. Eppure, anche là dove la pratica della comunicazione potrebbe essere dolorosa o compromettente, risulta sempre opportuna la decisione di comunicare e quindi la necessità di ricercare la via per esprimersi. Una via indubbiamente più difficile di certe strade completamente in piano, non indenne dal sacrificio e a volte anche dal compromesso, dalla valutazione della "qualità" del vantaggio per sé o per altri, dallo sforzo di non nuocere per il solo gusto di nuocere. Non serve a nulla, infatti, comunicare per nuocere e non per apportare una crescita o uno stimolo ad essa.

Il comunicare pertanto è un dovere, un dovere che abbiamo prima di tutto nei confronti di noi stessi, per non morire interiormente, per sentirci "persone" che devono gestire un mondo in cui è il legame con gli altri che ci fa vivere. Altrimenti diventa giocoforza sentirsi soli.

La comunicazione nel villaggio

Informare per crescere

Nella stampa locale, ruolo e importanza sono due termini che fanno coppia fissa. Ruolo vuol dire garantire un servizio di informazione alla comunità. Senza la stampa locale questo servizio potrebbe anche esistere per altre vie, ma sarebbe sicuramente più lento e meno ricco. Da questo servizio scaturisce l'importanza della stampa locale per tante ragioni. Prima di tutto per la crescita che promuove.

Crescita è un termine dal significato positivo: vuol dire elevarsi da un livello inferiore ad uno superiore. Questo passaggio verso un livello più elevato non significa forse migliorare, andare verso situazioni più vantaggiose e avere un'alta probabilità di benefici?

Pensiamo allo scrivere in sé: le lettere, le riflessioni, le poesie sono scritti personali e chi scrive lo fa per un bisogno interiore. Ma se il pensiero scritto rimane non letto da nessuno è come se fosse monco, senza possibilità di essere condiviso o di essere anche contraddetto.

Se applichiamo il discorso alla stampa locale, tutto quello che viene pubblicato dalla stampa locale, pur nascendo da una persona, è qualcosa che assume un'importanza collettiva e, come scritto, non appartiene più all'autore. Ma se nessuno ha cura di scrivere un pensiero che è di utilità collettiva e se poi non c'è un mezzo che ne assicuri la diffusione tra la gente, come potrà quel pensiero veicolare un messaggio, essere condiviso, arricchito o modificato, oppure completamente bocciato? Per questi pensieri allora sarebbe morte sicura.

Solo in questo modo un problema può uscire da un piccolo ambito per arrivare all'attenzione dell'opinione pubblica. Se un problema viene denunciato da un giornale, si mette in moto un meccanismo che quanto meno assicura la possibilità di sortire un effetto, rendendosi noto ad altri. Se poi, oltre alla possibilità, nasce pure la certezza della soluzione del problema, allora la stampa locale ha fatto veramente centro perché ha contribuito a risolvere il problema. Questa è crescita civile e sociale ma, dato che il contributo è venuto da singoli, ecco che è avvenuta pure una crescita personale.

La stampa locale porta anche ad una crescita culturale che in una comunità è fondamentale. Riteniamo che là dove ci sono ignoranza, non conoscenza e mancanza di interlocuzione, lì c'è il terreno adatto per far nascere comportamenti aberranti, cattiva coscienza, con tutto quello che di negativo questo comporta. Là dove invece circola cultura è più facile che si trasmettano valori positivi piuttosto che valori negativi. L'ignoranza è sempre una cattiva bestia. La stampa locale non solo fa cultura in prima persona, ma può stimolare, grazie agli spunti che dà, ulteriori approfondimenti. Così, da piccole idee possono nascere grandi idee, nuovi progetti, perché ci sono più persone che leggono, col continuo trasferimento del pensiero e col possibile miglioramento della vita di tutta la comunità. Noi de *l'Obiettivo* ci sentiamo migliori rispetto al passato, grazie a questo tipo di esperienza al servizio della collettività.

C'è poi da aggiungere la crescita di coscienza politica. Un foglio locale segue da vicino i fatti politici ed amministrativi della comunità di appartenenza. *l'Obiettivo* osserva il tutto cercando di descrivere questa realtà al pari di una macchina fotografica la quale vede, nel soggetto fotografato, ciò che c'è: pregi e difetti. E non dimentica che esistono le angolature più varie per fotografare. Il giornale locale in questo settore registra anche l'avvicinarsi delle amministrazioni, l'atteggia-

mento della comunità civile ed il suo orientamento: essa in certi periodi è più partecipe alla vita pubblica, in altri più o meno assente. Solo un giornale locale può descrivere questi eventi, raccontare certe atmosfere, cosa che certo non possono fare i quotidiani. E se un giornale parla di queste cose non ha certo un ruolo passivo nella comunità perché i lettori, nel farsi una loro opinione sugli eventi, tengono in considerazione pure il pensiero letto sul giornale che nasce in seno alla comunità.

Un esempio è costituito dall'elezione a sindaco a Castelbuono del prof. Angelo Ciolino, il quale è venuto alla ribalta molto prima delle elezioni perché *l'Obiettivo* ha parlato di lui, proponendolo nella primavera del 1993 come possibile Primo Cittadino di Castelbuono, presentando le sue qualità umane. Egli era noto al paese, ma il giornale ha contribuito a farlo conoscere, ne ha amplificato la notorietà al momento delle elezioni nel successivo autunno, cosicché in tanti furono a conoscenza della personalità del candidato.

Seguire la vita amministrativa della comunità e portarla a conoscenza di tutti coloro che altrimenti non ne saprebbero nulla ci sembra un contributo altrettanto positivo e la denuncia dei problemi non risolti o dei difetti nel modo di amministrare può talora spingere gli amministratori di turno a non ripetere più certi errori.

Può darsi infine una possibilità di crescita economica, perché da certi suggerimenti dati dal giornale possono nascere o sono nate idee nuove per generare iniziative produttive atte a migliorare la qualità della vita.

Rivoluzione culturale

Egidio Sterpa afferma che, mentre un libro è scritto da un solo uomo, un giornale lo fanno in tanti, che in un giornale c'è di tutto: storia, geografia, letteratura, ecc., afferma che il giornale è un prodotto vivo, a differenza di altri prodotti che sono morti. Morte e vita in relazione all'utilità. Egli attribuisce ai giornali il potere di rendere i lettori più coscienti come cittadini: i paesi più civili infatti sono quelli in cui circolano più giornali. Ed ancora: le rivoluzioni sociali non per nulla hanno trovato le loro idee tra le righe di piombo dei giornali. Il presidente americano Jefferson sosteneva che, se avesse dovuto scegliere tra un governo senza giornali e un giornale senza governo, avrebbe scelto la seconda soluzione.

Noi diciamo che un giornale è un'opera corale perché scritto a più mani; Mario Giacomarra sostiene che esso è una merce come tutte le altre.

C'è un'enorme differenza tra le comunità che hanno voci locali e quelle che non ne hanno. Le prime sono molto vivaci, perché si trovano immerse in un meccanismo dove automaticamente il nascere di un'idea ne tira fuori un'altra. Una comunità dotata di giornali locali diventa oggetto di argomentazione sulle pagine del giornale e questo fa pubblicità alla comunità stessa fuori dalle sue mura, perché il giornale circola. Gli eventi di Castelbuono arrivano in America, per esempio, e da lì giungono commenti, in positivo o in negativo. Non c'è nulla da fare, ma è così: se qualcuno parla di te finisci per essere conosciuto. Castelbuono nelle Madonie sembra all'avanguardia rispetto a tanti altri piccoli centri per la vivacità culturale che lo caratterizza. Questo dipende sicuramente anche dai giornali locali che fanno uscire fuori la voce del paese. Le comunità in cui non c'è alcuna voce, al contrario, sono come monche. Non hanno stimoli per agire e invidiano chi da questo punto di vista è più fortunato.





Giornalismo locale tra tecnica e impegno sociale

L'informazione che "vola" e quella che "va a piedi" sul territorio

PARTE SECONDA di Ignazio Maiorana e M. Angela Pupillo

Rivendicazione dei diritti negati

La stampa locale torna utile anche quando un cittadino deve rivendicare un diritto negato. La burocrazia, ad esempio, è un problema di fronte al quale un cittadino semplice risulta impotente, anche perché le battaglie sono condotte isolatamente. Ma se la questione coinvolge l'opinione pubblica, arriva anche ai responsabili, con probabilità di soluzione, se non altro per evitare che finiscano pubblicamente per fare cattive figure.

Mezzo per fare storia

La stampa locale serve pure a fare storia. Siamo abituati a pensare alla storia come allo studio dei fatti in ragione della loro enormità, importanza politica o sociale di rilievo nazionale. A scuola si studia la storia ufficiale, quella che, se ci facciamo caso, è spessissimo legata a guerre, a situazioni che coinvolgono grandi numeri e spesso il numero è quello dei morti.

Scrivre Gesualdo Bufalino in *Museo d'ombre*: «Poiché storia non è soltanto quella conservata negli annali del sangue e della forza: bensì quella legata al luogo, all'ambiente fisico ed umano in cui ciascuno di noi è stato educato; storia è il gesto con cui s'intride il pane nella madia o si falcia il grano; storia è un nomignolo fulmineo, un proverbio cattivante, l'inflessione di una voce, la sagoma di una tegola, il ritornello di una canzone; tutto ciò infine che reca lo stemma del lavoro e della fantasia dell'uomo; materia che deperisce prima di ogni altra e di cui nessuno, quasi, si cura di custodire i reperti.»

Vogliamo invitare a dare al termine "storia" un significato più ampio: il susseguirsi del tempo, degli avvenimenti, un divenire che - se riflettiamo attentamente - non riguarda solo le grandi cose, i grandi fatti, ma pure ciò che accade nelle piccole comunità, quegli eventi che non fanno notizia nazionale, che non vengono riportati nei testi che poi si vanno a studiare. Diamo dunque alla Storia un significato più a dimensione umana e "personale", a partire dalle radici della comunità, per garantire ad essa che la sua "storia", il suo divenire nel tempo, non passi inosservato e non se ne conservi la memoria. Una memoria non conservata si perderà per sempre. Questo è un modo di darsi dignità proprio come comunità, di sentirsi "persone" nel signifi-

cato più profondo del termine. Se la comunità si racconta attraverso la scrittura di tanti suoi uomini è più viva, testimonia la propria voglia di vivere, e di vivere bene, non è passiva, dimostra di avere un'anima.

Fermare il tempo

La stampa locale consente un'operazione altrettanto importante: fermare il tempo, il tempo che ci sovrasta. Noi dipendiamo dal tempo ma esso non dipende da noi. Che siamo esistiti o meno, che moriamo o che continuiamo a vivere, il tempo non lo sa nemmeno e in ogni caso può andare avanti da solo. Il tempo ha un difetto, quello di non tornare indietro, come invece tanti uomini vorrebbero fare per cambiare il corso di certi eventi. Però può essere fermato, ovviamente in senso metaforico, perché non possiamo bloccarne lo scorrere degli istanti. Il bloccaggio del tempo avviene scrivendolo, fotografandolo, riprendendolo con le videocamere, il che non è affatto banale. Non possiamo porgli argini tramite la nostra persona fisica perché inevitabilmente invecchiamo, ma possiamo trasferire le nostre esperienze ad altre persone, i figli ad esempio, e questo è in un certo senso un modo di legarsi saldamente alla vita.

Un giornale locale che registra il tempo della sua comunità, e se è il caso anche quello di sfere più ampie del suo luogo geografico, non opera forse questo blocco continuo del tempo attraverso la scrittura? *l'Obiettivo* lo fa anche attraverso antiche fotografie del passato. L'idea di ricercare foto del vissuto lontano di questi luoghi sposa in pieno l'idea del bisogno di fermare questo scorrere, di conservare nelle case dei lettori il nostro passato, quel passato dal quale dipendiamo. Si è voluto "acciaffare il tempo per i capelli" e stamparlo nelle pagine del giornale perché esso non si perda nei meandri oscuri dell'oblio.

Vincere la solitudine

La vittoria sulla solitudine dipende dalla possibilità di comunicare, di esprimere i propri pensieri entrando in contatto con altri. Si crea in questo modo un registro abbastanza ricco di presenze a cui attingere. Esso garantisce la circolazione delle idee e l'ingresso (tramite i propri scritti) nel vissuto di altre persone.

Elementi indispensabili per la pubblicazione di un articolo

Le domande fondamentali

La prima domanda che bisogna porsi quando si decide di scrivere sul giornale è se l'argomento scelto è di utilità pubblica. La decisione di scrivere si scontra con la timidezza personale, con la grande paura di risultare stupidi a chi leggerà lo scritto. Tutto questo spesso non emerge a livello di coscienza e ci si nasconde dietro uno scudo, sostenendo di non sapere scrivere. Attenzione a non scambiare la timidezza - che è assolutamente naturale - con l'incapacità di mettere per iscritto il proprio pensiero!

Questo atteggiamento è comune a molti e torna a ripetersi ad ogni occasione. E' importante tuttavia avere fiducia in se stessi ma nello stesso tempo avere la coscienza che non ci si deve mai sentire arrivati, per cui ci si può sempre rivedere, correggere, autocriticare. Questo anzi è fondamentale per migliorarsi.

A questo proposito giocano un ruolo molto importante i tempi dell'informazione. C'è una bella differenza tra l'informazione locale e quella quotidiana. Il tempo dell'informazione quotidiana è troppo rapido per cui non consente alcun ripensamento o revisione, mentre nella stampa locale questo problema non si pone perché essa esce periodicamente: si ha tutto il tempo di riflettere, di fare un autoesame e di valutare il tutto con distacco, come se fosse stato un altro a scrivere. E' estremamente importante inoltre fare leggere ad altri il proprio scritto prima della stampa. Il giudizio di una seconda persona è molto costruttivo ed aiuta nell'eventuale revisione del pezzo.

Risolve la questione che diremmo "esistenziale", altre domande da porsi riguardano il quando, il dove, il come, il perché, il chi o cosa dell'argomento che si deve andare a trattare. La risposta a tutte queste domande consente di costruire la cronaca di un avvenimento.

Fonti

Le fonti non sono né la Prefettura né la Magistratura né la Forza Pubblica perché non degnano di attenzione la stampa locale. Sono fonti la strada con tutto quello che contiene, le istituzioni e gli enti locali perché all'interno di essi ruota quasi il 100% della sfera di interessi della comunità. Si può accedere per diritto a tutti gli atti, tranne quelli riservati. Altre fonti sono i rappresentanti delle organizzazioni che per primi vengono a conoscenza dei problemi dei loro assistiti o rappresentati, per cui possono fornire dati e illuminare su questioni settoriali. Seguono le testimonianze dirette: tutto quello cioè che va indagato personalmente, assistendo agli eventi o parlando con i presenti. L'utilità della stampa locale consiste nel far sapere tutto a tutti e questa è la ragione per cui le informazioni si vanno a cercare là dove sono gli eventi.

Una testimonianza molto significativa

è quella del presidente della Camera dei deputati, on. Luciano Violante, intervenuto a Geraci il 20 gennaio 1998 a conclusione della prima serie di incontri tenuti da *l'Obiettivo* nei paesi delle Madonie sulla stampa locale. A proposito delle fonti egli ha detto che un giornale locale "cammina a piedi" sul territorio, lo osserva da vicino, mentre i quotidiani vengono imbastiti ogni giorno per i 3/4 su notizie di agenzia.

Motivazioni allo scrivere

E' importante che chi scrive crei «vibrazione» in chi legge e il giornale locale non contiene solo cronache. Il giornalista scrive talora bozzetti che apparentemente non hanno nulla a che vedere con lo stile giornalistico. E' questo il giornalismo della strada che descrive personaggi particolari, luoghi, costumi. Il tutto ha lo scopo ben preciso, e di pubblica utilità, di veicolare valori positivi colti in strada che magari nella confusione dei tempi moderni sono stati perduti di vista. Un esempio sono figure tipiche di Castelbuono - i personaggi buoni - che sono stati descritti e pubblicati prima nelle pagine de *l'Obiettivo* e poi raccolti nel volume *Gente così...*

La scrittura come carta d'identità

Ogni autore ha un suo modo di scrivere personale, tanto da diventare riconoscibile anche senza la firma. Non c'è nessuno uguale ad un altro nell'espressione scritta. Con l'andar del tempo, quando ci si propone di continuo ai lettori con i propri scritti, si acquista pure una certa credibilità presso l'opinione pubblica, per cui ci si può permettere anche di esprimersi su certi argomenti grazie alla fiducia acquistata. Non tutti scriviamo allo stesso modo. C'è chi è più gradevole, c'è chi lo è meno, ma a tutti viene riconosciuta la stessa dignità.

Perché scrivere dunque, perché portare se stessi fuori dalla propria pelle, al vaglio di lettori più o meno numerosi? Non c'è denaro di mezzo, come contropartita, ma solo un forte senso di attaccamento a ciò che ci circonda, tanto sentito da lavorare senza compenso alcuno.

Dal cuore dell'argomento al cuore del lettore

Usare il cuore nella scrittura vuol dire porgere la propria testimonianza nella maniera più interessante possibile. Ma il cuore va usato dappertutto, non solo nella scrittura; le relazioni umane, i rapporti in generale con la gente devono essere coltivati nel cuore. E quando si realizza il collegamento tra cuori, dal cuore dello scritto al cuore del lettore, allora si è fatta veramente breccia, si è raggiunto l'obiettivo della comunicazione che a volte è più utile della sola informazione.





Giornalismo locale tra tecnica e impegno sociale

L'informazione che "vola" e quella che "va a piedi" sul territorio

PARTE SECONDA di Ignazio Maiorana e M. Angela Pupillo

Come facciamo l'informazione per la stampa locale

Diritto-dovere di informazione

Partiamo dal diritto alla libertà di stampa e di pensiero. Dato questo come assodato, se le cose che si scrivono si possono provare, si può dire tutto, badando però a non cadere nel reato di diffamazione.

Per quanto riguarda il dovere, se sappiamo una cosa che anche gli altri hanno il diritto di sapere ma non la esprimiamo, cosa facciamo? Come stiamo agendo? Abbiamo il dovere di dirla. Non l'obbligo personale, attenzione! Ma il dovere civile, morale...

Significati del termine "obiettivo"

Obiettivo come macchina fotografica, come veicolo di obiettività e come scopo. Sono queste le tre accezioni che il nostro giornalismo prendere a riferimento nella sua opera: fotografare e documentare gli eventi, i luoghi, i personaggi, osservando da diverse angolature e posizioni. Meglio se il fotografo non è uno solo. Anzi deve essere proprio questo il cardine dell'azione di un giornale: dare la possibilità di fornire i diversi punti di vista per garantire pluralismo, per far suonare tutte le "campane" in modo che il suono congiunto sia più ricco di un suono isolato. E' infatti attraverso la pluralità delle espressioni che si tende verso l'obiettività. L'obiettivo come scopo, come finalità, di contribuire alla crescita sociale, culturale, politica ed economica della comunità.

I tempi della informazione locale

I tempi dell'informazione locale sono differenti da quelli dell'informazione quotidiana nel senso che sono molto più lunghi. Si ha la possibilità di fare decantare il pezzo scritto per poterlo modificare, sintetizzare, integrare. Altro vantaggio della stampa locale è quello di poter ponderare meglio il pezzo scritto o sottoporlo ad una più attenta valutazione di altre persone della redazione per averne un'opinione distaccata prima della pubblicazione.

Cronaca

Per cronaca si intende il resoconto del fatto nudo, nella sua essenzialità, contenente più o meno particolari a seconda dello spazio messo a disposizione dal giornale che lo pubblica. La cronaca è senza commento. Per la cronaca si pone già in primis il problema dell'obiettività perché il giornalista può osservare il fatto da diverse angolature. Un incidente automobilistico può essere visto dalla strada, da un balcone del luogo, dal balcone di fronte, da vicino, da lontano. E' per questa ragione che ne derivano diverse

descrizioni.

Opinione

E' l'espressione del proprio pensiero, il commento al fatto (il quale è ostinato, come afferma Enzo Biagi). Può accompagnare e integrarsi nel pezzo di cronaca oppure essere collocata a parte, dopo aver fatto un breve cenno alla cronaca.

Intervista

E' un genere giornalistico di grande importanza perché le domande sono a discrezione di chi le pone: a seconda di ciò che si chiede l'intervista può prendere una piega piuttosto che un'altra. Le domande possono essere superficiali, provocatorie, indagatrici, leggere, ecc. Nelle risposte non si aggiunge alcun commento da parte dell'intervistatore, il che non sarebbe nemmeno corretto nei confronti dell'intervistato. Se l'intervistatore vuol fare delle considerazioni sull'argomento in oggetto ricorre all'espedito di farle sotto forma di domanda all'intervistato.

Servizio e inchiesta

Costituiscono il genere più importante del giornalismo critico. Possono comprendere interviste, cronaca, commenti, fotografie. I servizi/inchieste partono da un argomento per allargarsi ad altri, per toccare molti punti senza dimenticare la base sociale e ambientale in cui si colloca l'argomento in discussione.

Critica

Il pezzo critico pubblicato nel giornale può risultare leggero o pesante a seconda di ciò che si deve dire ma in ogni caso esige il rispetto della deontologia. Nel fare critica si rischia di essere presi per presuntuosi; qualche elemento può tornare contro chi critica: una replica, una smentita, una querela. Per questa ragione occorre essere molto attenti: va assolutamente evitato di scadere in mancanza di riguardo, di azzardare affermazioni gratuite, ecc. Fare critica è difficilissimo: occorrono tantissime informazioni e qualcuna potrebbe sempre sfuggire. Quindi si deve essere completamente certi di ciò che si afferma.

Il ricorso alla satira e all'ironia è frequente quando si è certi di una cosa ma non la si può provare. Dal punto di vista legale questo tipo di espressione è difficilmente perseguibile, per cui è un buon espediente per dare informazioni che non si possono confermare pur essendo vere. A seconda di ciò che si scrive c'è un prezzo da pagare, a volte molto alto, e non ci sono altri riconoscimenti se non quelli morali.

Satira

La satira nel giornale è un genere che muove il lettore al "sorriso" su personaggi o situazioni. Si tratta di comunicazione grafica oppure scritta che si

fa con una tipologia di linguaggio che non è tipicamente giornalistico. La satira consente di sorridere anche delle tragedie. Fa inalberare moltissimo i destinatari su cui si è satireggiato. Se le stesse cose affrontate in chiave satirica venissero dette seriamente, non verrebbero neanche prese in considerazione. La satira ha sempre un pizzico di cattiveria, altrimenti non produce effetti, ma l'iniziale cattiveria muove da un proposito buono, non maligno.

Le vignette servono per dire cose maledettamente vere e tuttavia indimostrabili. Sono diverse dalle fotografie perché queste ultime sono meno confutabili, mentre le vignette sono sempre opinabili.

Un esempio tra i tanti la vignetta da noi pubblicata alcuni anni fa sul Lido Crystal di Cefalù (il locale cefaludese, costruito abusivamente sulla spiaggia e adibito a pizzeria, era illustrato a forma di cappello di magistrato). La querela e la vicenda giudiziaria che ne sono seguite sono state da noi viste e raccontate come un esempio di "giustizia" collusa col malaffare, rendendo un pessimo servizio alla verità dei fatti. Quella volta *l'Obiettivo* perse la causa e fu condannato al risarcimento dei danni a Claudio Baratta, allora pretore di Cefalù. Egli si era sentito chiamato in causa nella vicenda perché aveva identificato il proprio

sigaro nella canna fumaria del Lido Crystal rappresentato nella vignetta realizzata da Benedetto Morello (vignettista del quindicinale).

Diffamazione a mezzo stampa

A colui che si sente diffamato ma decide di non querelarsi, per la legge sulla stampa, viene concesso uno spazio di smentita nella stessa pagina in cui si è pubblicato il pezzo ritenuto diffamatorio. La vignetta rimane un valido strumento di protezione, appunto perché è qualcosa di opinabile.

Segreto professionale

Il giornalista non è tenuto a svelare ai giudici o ad altri le fonti da cui ha attinto le notizie riportate sul giornale. Le fonti dunque sono riservate. I poliziotti, i cancellieri dei tribunali sono fonti, ma riservate. Nei giornali locali le fonti si cercano in maniera diretta, non si hanno di queste mediazioni, e il segreto professionale è uno strumento che noi non condividiamo. A volte in alcuni scritti si omette la firma: questo si fa per ragioni di sicurezza quando si tratta di persone che andrebbero incontro, se note, a rischi.

Uso e abuso di un mezzo di informazione

La sintesi

La sintesi non si misura a parole, a righe e a centimetri quadrati, ma solo per concetti. Quando un argomento è lungo ma interessante, e non può essere più ulteriormente sintetizzato, si ricorre all'espedito dei paragrafi sopratitolati. La sintesi è qualcosa che si acquisisce con l'esercizio dello scrivere stesso o rivedendo lo scritto dopo un po' di tempo dall'averlo prodotto. Chi scrive dovrebbe operare la sintesi da se stesso per evitare di dare ad altri l'ingrato compito di tagliare concetti che invece per lo scrivente sono portanti. E' gravissimo se il direttore di un giornale taglia i concetti chiave in un articolo. L'antipaticissimo problema del dovere entrare nel pezzo di chi scrive si elimina se si instaura un buon rapporto tra autore e redazione. Fare l'autosintesi, cioè rivedere le proprie cose scritte, è un conto, ma la sintesi del pensiero di altri pone una questione morale non indifferente perché si rischia di privilegiare dei concetti e non altri che forse andrebbero salvati. E' come fare censura, senza volerlo, assolutamente in buona fede.

Dobbiamo sottolineare il concetto basilare: sintesi non significa

censura.

Correttezza ed onestà intellettuale del giornalista

Tutto ciò vuol dire fondamentalmente rispetto delle idee di chi scrive e di quelle degli altri. Quella del giornalista è una sorta di onestà pubblica: non si vuole entrare nella sua sfera privata. Chi scrive può, al limite, essere un disonesto nella vita, ma ciò esula dalla sua funzione pubblica. I due mondi non vanno confusi.

Il giornalista come punto di riferimento

La figura del giornalista è punto di riferimento per la gente comune che non ha il tempo di occuparsi di ciò che accade o non è in grado di farlo. C'è anche un altro aspetto da considerare, il più grave e problematico: la paura di esporsi o l'impossibilità di dire qualcosa perché vincolati da motivi professionali. In questo caso il giornalista diventa voce di chi non può parlare.





Giornalismo locale tra tecnica e impegno sociale

L'informazione che "vola" e quella che "va a piedi" sul territorio

PARTE SECONDA di Ignazio Maiorana e M. Angela Pupillo

Libertà di pensiero e di stampa

Censura e autocensura

La censura fu grande protagonista negli anni in cui la libertà di stampa era vietata dai regimi politici. Allora sono fioriti tanti filoni di pensiero che non potevano essere resi pubblici per questo divieto, ma oggi assistiamo alla rivalutazione di pensieri in passato censurati. E' il caso dell'anarchico Schicchi, vissuto a Collesano nella prima metà del 1900 ed oggi ripreso per farne oggetto di studio. I giornali inglobati nel meccanismo del potere purtroppo censurano.

La censura si può definire come la mortificazione della libertà altrui, l'azione di mettere il bavaglio. La necessità di intervenire sui testi a volte nasce dalla mancanza di spazio che non basta per tutto il materiale: è solo un problema pratico, non una questione di censura o di veto sul pensiero. Le persone che appaiono stravaganti, rivoluzionarie, sono soggetti della società che vanno presi in considerazione, conosciuti meglio, perché hanno sicuramente qualcosa di particolare da esprimere.

Quando in una popolazione ci sono intellettuali (che non vuol dire personaggi eruditi, per cui è intellettuale anche il soggetto con uno scarso grado di istruzione) liberi pensatori, comunicatori, allora quella popolazione è più vivace di altre. In essa verranno fuori pensieri da comunicare che non possono far rimanere immobile la popolazione stessa.

L'autocensura è il bavaglio che si mette a se stessi al fine di non ricevere e creare danni. Ma il danno l'autocensura lo provoca ugualmente: lo fa al soggetto che si è vietato di persona di dire una cosa. Prima o poi, per il disagio che avverte per non essersi liberato di un certo pensiero, egli tornerà a farlo, magari da anonimo.

Non si deve perdere di vista la moderazione, ma nello stesso tempo non si devono dimenticare l'importanza e il dovere di dire certe cose.

Il quarto potere e lo spirito di servizio

Il quarto potere è quello della stampa. Il primo è il potere legislativo, il secondo quello esecutivo, il terzo quello giudiziario. In realtà sarebbe più corretto parlare di questi poteri eliminando le loro gerarchie e considerando il rapporto che nella realtà esiste tra tutti quanti.

Ogni potere non può operare ed affermarsi se non ha dalla sua l'informazione. Essa, a seconda di come si usa, produce bene oppure danno. In realtà nessuno dei quattro dovrebbe essere un potere ma un servizio, e la stampa, in particolare, dovrebbe essere un servizio per tutti gli altri. Se l'informazione è intesa come servizio, se la stampa assume questo tipo di connotazione, si vedono cambiare anche l'atteggiamento della gente e il suo modo di comportarsi: ecco perché la stampa deve veicolare lo spirito di servizio. Questo fa crescere se stessi e gli altri perché non è vera crescita quella che si vuole solo per se stessi.

Il prezzo di una penna libera

Il prezzo che paga una penna libera è di tipo morale perché significa spesso arrecare fastidio a chi non vuole che si dicano determinate cose. Questo costo è l'impopolarità, l'aver pochi amici e l'essere visti come nemici, essere oggetto di querele (*l'Obiettivo* ne ha collezionato 21 in tutto, fino ad oggi).

Come si quantifica questo costo? Di prezzi nella vita ce ne sono tanti da pagare. Ma il più grave è quello da pagare a se stessi. Se decidiamo di non pagare mai, scegliendo ciò che è più facile da scegliere, arriveremo alla morte sentendoci inutili. *l'Obiettivo* ha operato la sua scelta e ha dovuto "parlarla".

Il rapporto tra il giornalista e il potere politico ed economico

Pifferi di corte e grancasse del potere

Un articolo di Enzo Biagi dal titolo "Crisi dei mass media: il problema è essere creduti" (pubblicato sul settimanale *Panorama* del 15-6-96) cita Honoré De Balzac il quale affermava: «L'uomo d'affari vede in un giornale un investimento di capitali di cui gli interessi saranno pagati in influenze, in piaceri e qualche volta in denaro». E' questo un meccanismo di estremo vantaggio che si applica perfettamente anche all'uomo politico che attraverso un giornale si fa conoscere, e in tal modo "si spiana la strada". Ma se un giornale "batte la grancassa del potere", se non c'è il giusto distacco tra il controllore (il giornalista) e il controllato (il politico-amministratore), quale reale servizio l'informazione e la critica potranno mai rendere ai cittadini che sono al di fuori del potere?

Il giornalista non può trasformarsi in "piffero di corte", non deve fare dell'informazione un momento meramente strumentale di propaganda politica. Quando l'intellettuale si asserva al politico diventa uno stregone della fantacultura.

Il giornalista al di sopra delle parti

Mantenersi al di sopra delle parti è uno sforzo difficilissimo perché è come spersonalizzarsi mentre in realtà anche il giornalista come persona è schierato da una parte. Qui il problema è rimanere obiettivi, onesti intellettualmente, e dare spazio a tutti per tendere verso l'imparzialità nel racconto degli eventi e nell'analisi delle questioni.

Incompatibilità tra figura di giornalista e pubblico amministratore

L'ordine dei giornalisti, per etica, vieta di essere nello stesso tempo giornalisti e pubblici amministratori. Ricevere un'informazione da un giornale può portare a svegliarsi o ad addormentarsi e questo succede a seconda di chi la dà. Ad esempio, può un sindaco che fa pure il giornalista criticare se stesso? Immaginiamo per un momento il presidente del Consiglio dei ministri che fa contemporaneamente il direttore di *Repubblica*. Cosa accadrebbe? In alcune realtà locali si è ammessa la compatibilità di giornalista e pubblico amministratore nella stessa persona del direttore responsabile: di questa contingenza l'ordine dei giornalisti non sempre ha potuto o voluto tener conto.

Pensiamo agli effetti che un giornale può generare quando tutto ciò che passa attraverso le sue pagine diventa automaticamente pubblico.

Come sopravvive un giornale locale

Un giornale dovrebbe vivere esclusivamente tramite introiti economici trasparenti, corretti, legittimi. Se gli introiti sono di questo tipo, nessun giornale ha problemi nel rivelarlo perché non c'è nulla da nascondere. Da questo punto di vista, la stampa locale, che più direttamente scende per strada, dove le dimensioni sono più riconoscibili, è ancora più trasparente degli altri giornali, e se dovesse godere di finanziamenti occulti, questi prima o poi verrebbero allo scoperto.

Energia elettrica, contabilità fiscale dell'attività, locale in cui ha sede il giornale e l'opera prestata volontariamente dai collaboratori non vengono invece conteggiati nelle spese perché forniti a titolo gratuito.

l'Obiettivo vive grazie agli abbonamenti e ai proventi che si ricavano da alcune attività alternative (organizzazione di servizi nel settore turistico nelle Madonie) che la cooperativa "Obiettivo madonita", proprietaria del giornale, ha messo in campo negli ultimi anni per potere affrontare meglio i costi di produzione del giornale stesso: stampa, spedizione, telefono, acquisto di apparecchiature computerizzate e accessori annessi, abbonamento ad Internet. I bilanci annuali di tutta questa attività sono disponibili alla visione e consultazione di chiunque lo voglia, nella sede del giornale.

Oltre alle riflessioni personali appena

Conclusioni

proposte, che si fondano esclusivamente sull'esperienza diretta e che pertanto possono trovare un terreno di discussione molto ampio, riteniamo opportuno proporre qui di seguito alcuni stralci tratti da un testo dal titolo molto emblematico (Alcune ragioni per sopprimere la libertà di stampa di Vincenzo Zeno-Zencovich, edizioni Laterza, 1995). Qui l'autore mette in risalto i grossi difetti di giornali e televisioni, utilizzando un tono satirico che lo porta a proporre un tipo di informazione completamente diversa da quella attuale, fondata su un "nuovo ordinamento" per la formazione dei giornalisti.

Ricordiamo che il volumetto ha incontrato serie difficoltà per la pubblicazione, tanto che l'editore Laterza specifica nelle prime pagine che la sua decisione di stamparlo è derivata da un calcolo ben preciso: evitare di

andare a finire in bocca all'opinione pub-

blica come un editore che censurava un certo pensiero mentre un'altra casa editrice se ne sarebbe potuta far carico, dando così ad intendere che c'era qualcosa da nascondere, che non tutte le carte della tanto conclamata libertà di pensiero erano a posto.

A proposito di argomenti scomodi, proprio nelle avvertenze iniziali l'editore scrive: "Quando vi sono idee perniciose in circolazione è inutile tentare di sopprimerle, perché troveranno comunque la loro strada".

Sulla libertà di stampa: "Così come la guerra è troppo importante per essere lasciata ai generali, così la libertà di stampa è troppo importante per essere lasciata solo ai professionisti della vendita di notizie" (Norris O'Neill J.).





Giornalismo locale tra tecnica e impegno sociale

L'informazione che "vola" e quella che "va a piedi" sul territorio

PARTE SECONDA di Ignazio Maiorana e M. Angela Pupillo

"Cosa hanno a che fare con la libertà di stampa i giornalisti? Sono dei dipendenti che si occupano di quel che ordina loro il direttore o l'editore... I giornalisti hanno tanto diritto alla libertà di stampa quanto il cassiere di una banca sui soldi che maneggia."

Sulla proposta di nuovo ordinamento a cui deve rispondere ogni giornalista: "Sotto il nuovo ordinamento sarà finita la pacchia per quelli che con un paio di telefonate a conoscenti e un ritaglio da un altro giornale del giorno prima avevano fatto la loro giornata e compiuto un altro passo verso il 27 del mese... Nel giornalismo, come in altri settori del nostro Paese, per uno che lavora, ci sono una mezza dozzina che mangiano a sbafo. Il brav'uomo che per sua fortuna legge un solo giornale non se ne avvede, ma chi è costretto a intossicarsi guardandone diversi, dopo un po' scopre il gioco."

Sulla veridicità dell'informazione: "Che il confine tra informazione e fantasia sia ormai cancellato è provato dall'attitudine invalsa di valutare la rilevanza di una notizia a seconda che richiami la trama di un film di successo. E, per accrescere questo effetto, si pubblicano le fotografie non del protagonista della vicenda di cronaca, bensì dell'attore della pellicola."

Sulle fonti: "Oggi il giornalista, prodigo di aggettivi ed attributi, è più tirchio di Paperone quando si tratta di dire da dove ha attinto le notizie che divulga. A leggerlo parrebbe quasi che sia stato testimone oculare dei fatti."

"E' impossibile, anche per il più diligente dei cronisti, verificare di persona l'esattezza di ogni notizia; il suo imprevedibile dovere è invece quello di riportare chi ha detto cosa e quando. Quando poi, tentate tutte le strade, non gli riuscirà di indicare la fonte, avrà la diligenza di collocare in bella evidenza l'acronimo FANC (fonte anonima non controllabile). I lettori sapranno prendere con le molle le notizie di FANC."

Sulla figura di giornalista prevista dal nuovo ordinamento: "Abolita la pernicioso libertà di stampare fandonie, l'informazione non potrà che diventare più precisa e approfondita. Si tratterà dunque di mettere in pratica la massima lapalissiana «Per informare occorre essere informati»."

"La chiarezza che nasce dalla competenza sarà preziosa non solo per i lettori profani, ma anche per gli stessi soggetti direttamente interessati: sentirsi osservati da occhi esperti è fra i più efficaci agenti inibitori delle malefatte."

Sulla lesione della reputazione: "La stampa e la radiotelevisione rappresentano lo strumento più idoneo a ledere l'integrità morale (...). Il nuovo ordinamento affermerà dunque il principio della riservatezza individuale e cioè la non divulgabilità delle vicende personali, salvo le eccezioni previste dalla legge."

Sugli errori commessi dai giornalisti: "I giornalisti, come ogni corporazione che si rispetti, si guardano bene dal mettere in discussione se stessi (...). Tutti hanno ben presente il detto «Oggi a te, domani a me» e dunque la comprensione verso le manchevolezze dei colleghi esprime la speranza che altrettanta tolleranza venga mostrata verso le proprie."

Sugli scoop giornalistici: "Lo scoop è la negazione dell'informazione corretta (...). Alla scuola per aspiranti giornalisti verrà inculcata la lezione scoop=cacca."

Scoop: metodologia di divulgazione che verrà bandita sotto il nuovo ordinamento perché contraria ai rigorosi principi scientifici che verranno attuati. Innanzitutto non si potrà invocare l'esigenza di celerità nel fornire l'informazione a giustificazione della sua inesattezza."

Sull'informazione riguardante la vita amministrativa: "Il nuovo ordinamento si porrà come obiettivo la massima conoscibilità degli atti della pubblica amministrazione (...). Il nuovo ordinamento imporrà l'obbligo di comunicazione, attraverso la costituita rete telematica, dell'ordine del giorno di tutti gli organi decisionali."

Sull'opinione personale del giornalista su un fatto: "Nel nuovo ordinamento dovrà essere chiaro che della (anche rispettabile) opinione del giornalista, quando riferisce le notizie, importa un fico secco: in primo luogo perché non è pagato per dare la sua opinione e quando la si vorrà sentire verrà invitato a farlo in altra e ben distinta parte del giornale, in secondo luogo perché la sua opinione non conta nulla in quanto egli non ha nessuna competenza per stabilire quel che è buono e quel che è

Conclusioni

cattivo, in terzo luogo perché il lettore non è certo più cretino di lui ed ha il diritto di farsi la propria opinione leggendo i fatti nudi e crudi senza bisogno

che lo si tenga per mano come un bambino (...). Sotto il nuovo ordinamento, chi ha un'opinione sarà bene che se la tenga per sé (...). Il che non significa che i giornali e i giornalisti non potranno più comunicare le loro opinioni, anzi. Esse saranno espresse separate dai fatti, sotto un titolo ben evidenziante il loro contenuto (...). Il lettore sarà libero di leggerle."

Sugli interessi che l'editore di un giornale deve difendere: "L'editore, oltre ad interessi politici ed ideologici, ha sempre interessi economici extraeditoriali (...). Ovviamente, chi ne fa le spese è sempre il lettore il quale pensando di comprare un giornale «libero» ignora che prima di lui lo hanno comprato - sul serio - qualche decina di imprenditori i quali gli stanno propinando le veline dei loro uffici relazioni esterne (...). Il primo rimedio è quello di rendere noti gli interessi economici della testata (...). Sotto il nuovo ordinamento si dovrà obbligatoriamente riportare, con evidenza e in particolare nelle pagine economiche, l'assetto dei primi dieci azionisti. In tal modo verrà fornito al lettore quanto meno un caveat che gli consenta di comprendere le ragioni di talune enfasi ma soprattutto di silenzi e omissioni."

Sul degrado della lingua italiana nel giornalismo: "Il degrado e l'impoverimento della lingua italiana, denunciati dai glottologi, sono in gran parte da attribuirsi all'ignoranza lessicale, grammaticale e sintattica di coloro che operano nei mass-media (...). Il nuovo ordinamento istituirà il Purista che dovrà svolgere indagini a campione e fornire relazioni semestrali sullo stato della lingua nella testata, delle principali impurità linguistiche, grammaticali e sintattiche e dei rimedi da adottare (...). Il naturale corollario dell'ufficio del Purista sarà quello di prevedere ripetizioni d'italiano per i giornalisti una volta l'anno: l'informazione corretta, secondo la filosofia del nuovo ordinamento, è anche l'informazione espressa con termini e forme appropriati."

Sulla Rai: "Il primo provvedimento del nuovo ordinamento sarà la soppressione della Rai e l'interdizione per cinque anni dall'esercizio della professione giornalistica di coloro che, per qualsiasi ragione, vi siano stati impiegati o abbiano avuto rapporti di collaborazione sedicente giornalistica. I telegiornali e i giornali radio in archivio verranno venduti come blocchi del muro di Berlino. I pezzi più ripugnanti, assieme alle statue in cera dei «mezzibusti» più famosi, verranno esposti in un «museo degli orrori della libertà di stampa italiana» il quale provvederà ad allestire mostre itineranti in tutte le province ad ammonimento ed edificazione popolare sui misfatti del trascorso regime. D'altronde sotto il nuovo ordinamento non vi sarà bisogno alcuno di un «servizio pubblico» radiotelevisivo, come per decenni si è autoproclamata la Rai. Il sistema dell'informazione nel suo complesso sarà improntato a principi di interesse pubblico. Lo Stato provvederà a fare buone leggi e a farle rispettare e lasci ad editori e giornalisti il compito di offrire informazioni corrette e ai cittadini il diritto di poterle scegliere."

Tra le conclusioni: "L'informazione costituisce un «prodotto» essenziale per l'ordinato svolgimento dei rapporti sociali. Paradossalmente la soppressione della «libertà di stampa» è l'unico modo per salvare quelle funzioni di educazione e di controllo che da sempre sono state attribuite alla stampa. Ciò è possibile quando c'è distinzione di ruoli tra potere politico, potere economico ed attività di informazione; quando il «controllore» è credibile; quando la sua forza, anche morale, deriva dalla conoscenza e non dall'ignoranza. Se dunque si chiede la soppressione della «libertà di stampa» è perché oggi essa è interpretata come assenza di ogni regola, come arbitrio, come prevaricazione."



WWW.MADONIE.COM
dritto al cuore delle Madonie

Paesi, aziende, forum, chat e...

Siti chiavi in mano

con meno di £ 100.000 l'anno.

Ti segnaleremo i migliori tecnici

madonie@madonie.com - tel. 03389851034

Il 12 novembre 1999 i commissari straordinari del Comune

di Lascari hanno illustrato alla cittadinanza, nell'affollatissima aula consiliare, il nuovo PRG e il relativo Piano particolareggiato della zona costiera (la Piana).

Il Piano è stato predisposto dall'arch. Giovanni Benincasa e dall'ing. Francesco Cacioppo, ambedue di Palermo. La storia di questo PRG è molto travagliata in quanto è sorto sulle ceneri di un precedente piano, progettato tre anni prima dagli stessi tecnici, che avevano avuto l'incarico dall'Amministrazione comunale allora in carica.

Quello era stato approvato in tutta fretta, pena scioglimento del Consiglio comunale se non si fosse proceduto all'approvazione entro un termine perentorio. E siccome la fretta è cattiva consigliera, è arrivata la bocciatura del progetto da parte del Genio civile e dell'Assessorato territorio e ambiente che, fra l'altro, lo avevano ritenuto sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze di Lascari.

Ora questo nuovo PRG è stato predisposto tenendo conto innanzitutto delle indicazioni emerse dal precedente e, in secondo luogo, dei nuovi vincoli dettati dai commissari straordinari. Ai progettisti è stato indicato di rispettare le esigenze abitative della comunità in base al fabbisogno reale, seguendo le direttive dell'Assessorato al territorio ed ambiente e col parere determinante del Genio Civile di Palermo.

Inoltre, per la redazione del Piano sono state date altre direttive particolari fra le quali il rispetto dei vincoli agricolo-forestali. Le aree di inedificabilità assoluta devono rispettare la massima estensione delle distanze dal cimitero e dal depuratore fognario. Sono state previste inoltre fasce di arretramento per il rispetto delle aree sottoposte a vincoli idro-

geologici.

E' stata individuata la delimitazione dell'impianto originario del Comune, sono state previste una zona commerciale a ridosso della strada statale 113 e la creazione di nuove aree di parcheggio.



abbondantemente negli anni scorsi, è oggetto di particolare attenzione. Si è deciso, infatti, di suddividerla in vari settori a seconda delle costruzioni già esistenti, in modo da completare quelle già edificate ed evitare che nelle zone ancora vergini venga realizzata un'edilizia ancora meno ordinata della precedente. Inoltre si è tenuto conto dei progetti delle Ferrovie dello Stato già esistenti che prevedono la creazione di un altro sottopassaggio carrabile nella zona dell'ex passaggio a livello della Stazione di Lascari, lo spostamento della stessa stazione in zona Ogliastrillo e il prolungamento della ferrovia in galleria oltre la S.S. 113.

Questo è, in breve, il contenuto tecnico del Piano, passiamo ora a vedere quali sono state le vivaci e spesso contrastanti reazioni, che all'interno del paese non sono mancate, con il coinvolgimento della popolazione, come è naturale che fosse.

Negli interventi ospitati durante il dibattito vi è un denominatore comune: il PRG, secondo molti cittadini, sarebbe povero di idee in una prospettiva futura, in quanto l'obiettivo primario che questo strumento dovrebbe avere è quello di creare le premesse per lo sviluppo turistico, agricolo, artigianale o commerciale di Lascari. Ma di questo, purtroppo, non si è tenuto granché conto. Il Piano è stato pensato da tecnocrati

L'abolizione delle zone edificabili previste dal vecchio piano è stata dettata dall'incremento demografico del Comune che, negli ultimi 20 anni, ha visto una crescita di circa 800 abitanti che si prevede costante negli anni a venire.

Si è preferito dare la preferenza alle zone già abitate agevolando il restauro dei vani vuoti nel centro urbano.

Per quanto riguarda invece il Piano particolareggiato della zona costiera (C2), è stata prevista un'area in cui dovrebbero sorgere strutture alberghiere. Questa zona, essendo già stata cementificata

quali, in effetti, sono le persone che ne hanno curato la redazione, e non dalla volontà politica di un'Amministrazione democraticamente eletta, che avrebbe puntato maggiormente sullo sviluppo dei settori ritenuti più meritevoli di attenzione e senza badare soltanto al rispetto di vincoli e leggi in materia. Inoltre, emerge chiaramente dalle parole di tutti la delusione per le aspettative che molti avevano riposto in questo Piano per cercare di risollevarne l'economia del paese, che in questi anni ha sofferto particolarmente.

Oltre alle critiche, però, non mancano espressioni che rilevano aspetti positivi del progetto di Piano regolatore che, col passare del tempo e a mente più serena, la gente comincia a prendere in considerazione. Si riconosce ai progettisti di aver tenuto conto, forse come mai era accaduto, del rispetto del territorio e dell'ambiente, evitando una cementificazione selvaggia e spropositata come si è fatta in altri luoghi. In effetti si tratta di un Piano conservativo del territorio che punta più alla ristrutturazione e all'ammmodernamento delle abitazioni già esistenti, piuttosto che a costruirne di nuove.

Un'altra nota positiva è costituita dal fatto che in futuro chi andrà ad amministrare Lascari potrà, attraverso le varianti che riterrà opportune, modificare il Piano in modo da renderlo più adeguato ai propri programmi ed avvicinarlo agli effettivi bisogni del paese.

Da più parti si è affermato che questo Piano rappresenta un inizio e non la conclusione di un cammino. Molto si è discusso e parlato in questi mesi a Lascari sul PRG. Ciò significa che ritorna la grande voglia in questa comunità di fare politica dopo due anni di silenzio, in seguito allo scioglimento degli Organi comunali per infiltrazioni mafiose.

Martino Ilardo

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

**IN REDAZIONE: Rosaria Di Maria,
Gaetano La Placa, Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino, M. Angela Pupillo**

Hanno collaborato:

Vincenzo Allegra, Ivano Camponeschi, Victor Flower,

Martino Ilardo, Damiano Salmeri,

Stefano Polizzotto, Andrea Turrisi

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

**Stampa: tipografia «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 2- in Castelbuono, FIAT Panda 4x4, revisionata, anno d'immatricolazione 1988, vero affare (tel. **0921 673663**).
- 3- in Finale di Pollina, **appartamento** mq 130 con vista sul mare + box macchina (tel. **0921 423427** ore pasti).
- 4- in Castelbuono, Via L. Piraino 29, due **immobili per abitazione**, affiancati in unica proprietà, 3 elevazioni (tel. **0921 673143**).
- 4- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).
- 4- in Castelbuono, C/da Scondito, zona CS3, **lotto di terreno** con progetto approvato (tel. **02 6123457**).
- 4- in Castelbuono, c/da Pitirrao, **uliveto** mq 4000 circa con casetta rurale (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 4- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).

IN LIBRERIA

- 3 - Piume di sentimenti, il libro di poesie di Carmela Brugnone è in vendita presso le librerie Misurca, in Corso G. Matteotti e in Via Porpora a Cefalù.

OFFERTA DI LAVORO

- 3- AXA Sim, Leader mondiale nel campo finanziario e assicurativo cerca in Castelbuono diplomate per **lavoro di segretaria** con Piano Inserimento professionale. Spedire curriculum a: AXA, Via S. Anna, 26 bis - Castelbuono (tel. **0921 676737**).